INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° f°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Manifestazioni politiche

Dopo il discorso pronunciato da lord Randolph Churchill a Dartford, in cui lasciò chiaramente intendere che della questione bulgara l'Inghilterra se ne lavava le mani e abbandonava la Bulgaria a se stessa ed alle Potenze continentali; — dopo che nella riunione della Federazione nazionale liberale a Leeds fu deciso che anche il partito liberale capitanato da Gladstone avrebbe adottato il principio del non intervento nelle contese continentali; — dopo che la Francia ha lasciato chiaramente intendere che essa concentrerà tutti gli sforzi della sua politica estera sulla sola questione egiziana, — restava a sapersi come si sarebbe comportata l'Austria, la quale, dopo la Bulgaria e la Turchia, è la Potenza che ha in Oriente i maggiori e più vitali interessi.

Perciò erano attese con molta ansietà nel mondo politico le riunioni delle Delegazioni d'Austria e d'Ungheria, nelle quali si discute, per quanto le circostanze lo permettano, la politica estera della Monarchia. Le opinioni esposte dai delegati, le risposte del ministro degli esteri e dell'imperatore, dovevano, se non dar la chiave della situazione, almeno lasciar intravedere qualche cosa di più chiaro ed intelligibile.

A queste dichiarazioni aggiungendo quanto si sarebbe desunto dal discorso che deve pronunciare lord Salisbury il giorno 9 al banchetto del Guildhall, si sperava di comprendere qualche cosa di più delle vere intenzioni delle Potenze.

Raccogliamo, per ora senza commenti, le manifestazioni già fatte.

Al momento in cui le Delegazioni stavano per riunirsi, il nostro corrispondente viennese ci scriveva quanto segue:

In vista delle Delegazioni.

Vienna, 4 ottobre.

(Bix) — Otto anni fa, le condizioni della finanza in Austria ed in Ungheria non erano troppo migliori di quel che non sono oggi; pure il conte Andrassy non partiva per Berlino, a rappresentarvi la Monarchia al Congresso, che dopo aver chiesto ed ottenuto la votazione di un credito straordinario di 60 milioni. Questo credito potè allora parlare una grave parola; alla Russia, che s'era piegata a far discutere da tutte le grandi Potenze il trattato che essa conchiuso a Santo Stefano, in vista di Costantinopoli, colla Turchia, quei 60 milioni vennero a dire che l'Austria si acconciava, da sua parte, ad un'opera di conciliazione, ma teneva, nello stesso tempo, ad essere pronta a tutto.

Ma il conte Andrassy era il rappresentante di una politica energica e dallo sguardo rivolto all'avvenire. L'annessione mascherata della Bosnia e dell'Erzegovina non si può credere che fosse scopo a se medesima; esso dovette, allora, tendere a render più facile, presentandosi l'occasione, alla Monarchia un'opposizione ed una resistenza alle mire invaditrici della Russia nella penisola balcanica; l'Austria-Ungheria non aveva bisogno di quella specie di Asab o di Massaua turco-slava per non aver da costituirle, in certo qual modo, una testa di ponte per l'avvenire.

***

Il conte Kalnoky si presenta quest'anno sotto ben altri auspicii alle Delegazioni, che, per un'ironia della sorte, tengono proprio a Budapest le loro adunanze! Non son quindici giorni che il Dunajewsky ha annunziato per la Cisleitania un disavanzo di 16 milioni, e non son dieci giorni che lo Szapary ne annunziava per la Transleitania uno di 30. E intanto la Russia — per cui le due provincie turche in mano dell'Austria-Ungheria dovevano costituire un monito perpetuo — allunga le sue branche sulla Bulgaria, e, se non l'occupa già militarmente, minaccia di non desistere fin che non la possegga moralmente!

Non è supponibile che il conte Andrassy, lo Szilágyi, il Falk — di cui si annunciano gravi interrogazioni a proposito di forti opposizioni — s'accontentino della garanzia che la Russia « non occuperà il principato. » Da una vera e propria occupazione militare a ciò che il principato medesimo minaccia di divenire nelle mani del Kaulbars non corre che una differenza trascurabile. E poi il signor Tisza non aveva già solo promesso che quell'occupazione non si sarebbe effettuata; aveva detto che « l'Austria non avrebbe sofferto che la Bulgaria si fosse stabilita, contrariamente al trattato di Berlino, l'egemonia esclusiva di una sola Potenza. »

***

Siamo ben lontani da tutto ciò! Non si sa nemmeno che la diplomazia austriaca abbia avuto l'ardire di una semplice rimostranza; gli ufficiosi di Vienna e di Berlino approvano sì, in tutto e sovr tutto, il contegno della Reggenza e del Ministero in Bulgaria, ma non ci è notizia che di questa approvazione siansi fatti interpreti i rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria a Sofia, forse appunto per evitar di dare quel semplice morale incoraggiamento che i governanti del principato speravano; e si evitò di darlo perchè si sapeva che la Russia era disposta a tutto fuor che ad abbandonar la partita, e perchè si temeva che ad esso avrebbero fatto rispondere da Pietroburgo al Kaulbars con un taglio solenne del nodo gordiano.

Il Kalnoky risponderà che il programma suo era appunto quello fatto esporre alla Camera dal ministro presidente ungherese; ma che esso era sottoposto alla condizione che si potesse attuarlo senza uscire dalle vie diplomatiche, senza fare un passo che avesse per conseguenza di trarre la monarchia in una guerra. Di fronte all'ostinazione, all'accanimento della Russia, non rimaneva che lo scendere in campo, ed al Governo imperiale è parso che il certo beneficio di un mantenimento della pace fosse preferibile ai beneficii ipotetici di una guerra anche vittoriosa.

***

Che queste, press'a poco, saranno le linee fondamentali delle risposte del Kalnoky, non l'immagino già io; si indovina che queste saranno leggendo fra le righe dei fogli ufficiosi e non ufficiosi della Cisleitania. Quanto più, in Ungheria, s'accentua il malcontento, tanto più rapido si operano a Vienna le conversioni ad una, per quanto fredda, condiscendenza all'operato del ministro degli esteri. Là, con tutte le gravi condizioni del bilancio, voterebbero entusiasti un credito straordinario che desse pegno di una politica senza esitanze e senza paure; qui son disposti, *in extremis*, a riconoscere che ciò che più preme è che, a qualsiasi costo, non si provochi una guerra.

E poi non mancherà l'orpello per la pillola amara. Si accenderà a semi-impegni presi dalla Russia di non varcare certi confini; si parlerà della somma maggiore d'influenza che, dopo tutto, le spettava per il fatto dell'essere la Bulgaria una creazione sua e si proclameranno esagerate le opinioni di coloro che, in quella somma maggiore d'influenza, vedono un pericolo futuro per la Monarchia; si dirà che non si tratta se non di ristabilire la condizione di cose che, senza lamento di alcuno, aveva pur durato in Bulgaria dal 1878 al 1885.

***

Non è da immaginare che il conte Andrassy e gli altri si accontenteranno di risposte simili; essi domanderanno perchè si impongano ai popoli della Monarchia tanti sacrifici per un esercito la cui spesa colossale è la ragione più forte dello sbilancio dei due Stati, se questo esercito non ha da essere, in momenti decisivi, l'ultimo argomento a difesa degli interessi della Monarchia medesima. A che votare nuovi crediti per nuove armi se è deciso che a niun costo esse debbano venir adoperate; se si ha da assistere colle braccia al sen conserte allo spettacolo che la Russia offre ora in Bulgaria?

L'Andrassy avrà ben ragione di parlare, poichè egli è il depositario del programma di politica orientale di cui l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fu, a suo tempo, l'indice. Ma non è ancora escluso che influenze potenti riducano, all'ultima ora, al silenzio lui e gli altri o li persuadano a « muovere molta acqua nel loro vino. » Nessuno però può nemmeno immaginare a quali discussioni e a quali scene assisteremmo se — ciò che già fin d'ora si può considerare come tutt'altro che improbabile — proprio durante una seduta delle Delegazioni giungesse notizia di un « passo in avanti » della Russia in Bulgaria.

I discorsi dei presidenti Smolka e Tisza.

Le sedute delle Delegazioni incominciarono il giorno 4.

I discorsi di apertura pronunciati dai due presidenti produssero una profonda impressione, perchè si era poco preparati a vederli trattare le questioni di politica estera.

Smolka, un polacco, presidente della Delegazione austriaca, dopo aver lodato la saviezza dell'imperatore che seppe finora mantenere la pace, si domandò se questa poco potrà ancora mantenersi in avvenire, e soggiunse:

« In presenza di complicazioni così evidenti anche pei non iniziati, le Delegazioni non si dissimuleranno che bisogna mettere tutto in opera, ed in amplissima misura, perchè l'Austria-Ungheria sia in istato di prendere nel Consiglio delle Potenze la situazione che le è dovuta, vale a dire una situazione che possa far prevedere che la sua voce sarà intesa, che faccia conoscere che i popoli dell'impero sono decisi fermamente a mantenere intatta la sua autorità con tutti i mezzi possibili, ed anche a difenderla, se fosse necessario, coll'*ultima ratio*. »

Queste parole bellicose produssero sull'assemblea l'effetto d'una doccia gelata e provocarono una generale sorpresa. I delegati andarono subito ad interrogare i membri del Ministero comune, per sapere se c'era un accordo fra il presidente della Delegazione e il Ministero; i ministri furono costretti a rispondere che respingevano ogni solidarietà con Smolka.

Nella Delegazione ungherese fu eletto presidente il conte Tisza, il quale in forma più moderata e più abile disse in sostanza le stesse cose che aveva detto lo Smolka.

Dopo aver invocato che il Governo desse spiegazioni tali che la Delegazione potesse farsi una idea chiara per quanto è possibile delle relazioni internazionali della Monarchia, il conte Tisza così si espresse:

« L'altro dovere che s'impone alla Delegazione è di adottare delle misure perchè la forza armata della Monarchia sia eguale a quella delle altre grandi Potenze non solo dal punto di vista dello spirito patriottico che deve animarla, e della sua devozione agli interessi della Monarchia e del trono, ma anche dal punto di vista della potenza materiale e dell'armamento, anche perchè l'esercito abbia la coscienza giustificata dell'eguaglianza delle sue forze.

« Nessuno sa più di me quanto sia duro, nella difficile situazione finanziaria in cui ci troviamo, far senza posa dei nuovi sacrifizi per l'esercito, specialmente quando siamo ridotti ad introdurre ogni giorno nuove e più strette economie nello sviluppo delle opere benefiche della pace e delle nostre istituzioni politiche. Tuttavia io non potrei non dichiarare che noi non possiamo sottrarci a tale necessità.

« I vari popoli della Monarchia, e forse più di tutti l'Ungherese, dichiarano risolutamente ed a ragione che gli importantissimi interessi nostri in Oriente non possono essere trascurati per nessun costo, neanche collo scopo di evitare un conflitto a mano armata.

« Quanto a me, mi abbandono volentieri alla speranza che una politica estera saggia ed energica ad un tempo riesca ad assicurare due cose: gl'interessi della Monarchia e la pace internazionale. Ma la condizione assolutamente necessaria per ciò è che fino a tanto che gli altri Stati manterranno l'attuale organizzazione dei loro eserciti, la nostra politica possa appoggiarsi ad una forza eguale alla loro: ben armata e colla coscienza del proprio valore. »

E, più oltre, dopo aver dimostrato la convenienza di nuove spese militari, il conte Tisza soggiunse:

« Credo quindi che quando la Delegazione prenderà in esame, come è suo dovere, tutti i particolari del progetto di bilancio che le sarà sottoposto, ed introdurrà delle economie in tutte quelle parti in cui sarà possibile, essa non dimenticherà mai che, nell'interesse del Trono e della Monarchia, bisogna trovar i mezzi necessari per mantenere, anche a costo di sforzi considerevoli, il nostro esercito nello stato di preparazione perfetta. Non è che facendo così che essa potrà far conto sul consenso e sulla riconoscenza della nazione. Poichè le inopportune velleità di economie, che per lo più finiscono all'ultimo momento in uno sperpero inconsiderato di grandi somme, costituiscono un errore politico gravissimo, ed hanno delle conseguenze altrettanto disastrose quanto quello di uno sperpero leggiero e senza scopo. »

Il discorso dell'imperatore.

Questi due discorsi dei presidenti delle Delegazioni, pronunciati in appoggio ad una domanda di nuovi crediti per spese militari, non potevano che produrre una impressione grandissima, sia in seno alle Delegazioni che nel pubblico.

In Austria i partigiani della pace sono molti; tanto è vero che fu in modo caratteristico applaudita la conclusione del discorso di Smolka in cui esprimeva la speranza che la pace potesse mantenersi lunghi anni ancora.

Subito una buona parte della Stampa espresse il desiderio che il discorso dell'imperatore e le dichiarazioni del conte Kalnoky valessero a calmare l'opinione pubblica

Ecco ora, quale ci viene trasmesso dall'Agenzia Stefani, il discorso pronunciato da Francesco Giuseppe ieri ricevendo le Delegazioni:

« Le deplorevoli complicazioni occorse in Bulgaria, che cominciarono l'anno scorso col rovesciamento del Governo a Filippopoli, danno nuovamente luogo a serie inquietudini. Gli sforzi riuniti delle Potenze ebbero lo scopo di localizzare il movimento e promuovere il ristabilimento dello stato legale; ma i recenti avvenimenti di Sofia provocarono una nuova crisi pericolosa, il cui svolgimento è conosciuto. Spero in una soluzione pacifica, a cui si dirige tutta l'azione del mio Governo. I suoi sforzi mirano allo scopo, che nel momento della sistemazione finale della questione bulgara, sistemazione che deve effettuarsi mediante il concorso delle Potenze, si stabilisca nel principato autonomo uno stato legale che, tenendo conto dei voti ammissibili dei Bulgari, risponda nello stesso tempo ai trattati esistenti ed agli interessi dell'Europa. I nostri eccellenti rapporti con tutte le Potenze, e le assicurazioni ed intenzioni pacifiche che riceviamo da tutti i Governi, lasciano la speranza che, malgrado le difficoltà della situazione in Oriente, si riuscirà, salvaguardando gli interessi dell'Austria-Ungheria, a conservare alla Monarchia ed all'Europa i beneficii della pace. »

Il comm. Richelmy
e la R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Una solenne funzione ebbe luogo ieri mattina nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

Alle 11 venne inaugurato il busto destinato a perpetuare la memoria del comm. Prospero Richelmy, professore insigne di meccanica applicata e d'idraulica e direttore benemerito di detta Scuola dal 1860 al 1880.

Assistevano alla commemorazione: il prefetto di Torino, conte Lovera di Maria; il cav. ingegnere Bollati, pel Municipio; il comm. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino; il commendatore Anselmi, rettore e parecchi professori dell'Università; il commendatore Ariodante Fabretti, presidente della R. Accademia delle Scienze; il commendatore prof. D'Ovidio, rappresentante della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli; il cavaliere Ferrari, presidente dell'Istituto tecnico, e parecchi professori di questo Istituto; il direttore o vari professori del Museo industriale; il provveditore agli studi, comm. Gioda; il comm. ingegnere Frescot; il comm. Baralis; il venerando avv. Vegezzi; il comm. Comino; un gran numero di ingegneri e di professori appartenenti a vari Istituti di Torino; la Direzione ed il Corpo insegnante della Scuola d'applicazione; monsignor Richelmy, vescovo d'Ivrea e figlio del rimpianto professore Prospero; i rappresentanti della Stampa, molti studenti e parecchie gentili signore.

Erano pure rappresentati in modo speciale:

Le Accademie dei Lincei di Roma, di Scienze ed Arti di Modena e dell'Istituto di Bologna;

Le Scuole d'applicazione per gli ingegneri di Roma, di Bologna, di Padova, di Palermo e l'Istituto tecnico superiore di Milano;

Le Università di Roma, di Napoli, di Pisa, di Bologna, di Genova, di Modena, di Parma, di Siena, di Palermo, di Catania, di Messina, di Sassari, di Cagliari, di Ferrara, di Macerata e di Perugia;

Le Società e Collegi d'ingegneri di Torino, di Firenze, del Veneto, di Bologna, di Reggio Emilia, di Ferrara, di Alessandria e di Catania;

La Società ferroviaria italiana delle Reti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Lesse il discorso commemorativo l'egregio professore Giovanni Curioni, deputato al Parlamento pel Collegio di Novara II, già da quattro anni preposto alla direzione della Scuola.

Egli accennò alla morte del Richelmy, avvenuta il 13 luglio 1884, alla costituzione del Comitato per erigergli un busto ed alle numerose sottoscrizioni colle quali si potè affidare l'incarico dell'opera d'arte allo scultore Arturo Rossi, che adempì puntualmente ai suoi impegni.

Ringraziò il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il rappresentante del Municipio e gli altri illustri personaggi che intervennero alla funzione, e ringraziò la famiglia del Richelmy, che si unì alla Scuola per onorare la memoria dell'illustre estinto.

Accennò ai tratti più salienti della vita integerrima del Richelmy, il quale, nato a Torino nel 1813, a 16 anni aveva già dato brillantissime prove negli studi matematici, acquistandosi le simpatie del Plana e di altri esimii professori di quell'epoca, ed a 20 anni ottenova la laurea d'ingegnere.

Morto, poco dopo il 1833, il padre, il giovane matematico dovette accudire agl'interessi della famiglia, ma non abbandonò i suoi prediletti studi, anzi preparò il terreno per il suo futuro ufficio di professore, dando lezioni in vari Istituti privati.

Nel 1838 ottenova una prima cattedra; nel 1848 un'altra più importante, quella d'idraulica; e nel 1850 venne nominato direttore dello stabilimento idraulico della Parella.

Nel 1859 fu nominato direttore della Scuola d'applicazione di Torino.

E qui il Curioni si fermò a lungo per lodare principalmente l'abilità didattica, il buon indirizzo che il Richelmy seppe dare ai suoi insegnamenti e la cura che suoleva porre nel darli conformi alle esigenze della moderna ingegneria, facendo eseguire agli allievi esercitazioni pratiche dentro e fuori della Scuola.

Molti sono gli Istituti che conservano di lui grata memoria. Gli allievi poi lo chiamavano: padre *Richelmy*.

Il Richelmy ebbe a validi sostenitori per l'incremento della Scuola d'applicazione Quintino Sella e Carlo Ignazio Giulio.

Passò dopo a considerare il Richelmy come direttore della Scuola dal 1860 al 1880; narrò quanto egli fece per impiantarla, per farla progredire e per soddisfare alle esigenze di una scolaresca ognor crescente in ordine a locali, laboratori e collezioni.

Il Governo, che teneva in alta stima il Richelmy (malgrado che questi per infermità non potesse spiegare l'attività d'una volta), lo pregò a rimanere al suo posto fino al 1880, fregiandolo di varie decorazioni.

Nominato nel 1851 socio della R. Accademia delle scienze, il Richelmy venne in seguito innalzato alla carica di vice-presidente, che mantenne fino alla sua morte.

Il Richelmy si occupava pure di geografia e di storia e di altri studi di coltura generale.

Egli però non volle mai occuparsi pubblici uffici, perchè li riteneva contrari all'indole di coloro che debbono dedicarsi agli studi.

L'oratore passò in rassegna i lavori scientifici più importanti pubblicati dal Richelmy e le altre memorie da lui lasciate.

Parlando di alcuni dei suoi scritti d'idraulica e di meccanica applicata, disse che il Richelmy era un abile sperimentatore, un penetrante indagatore nel trarre partito dei risultati sperimentali per dedurre leggi e conseguenze utili; uno scrittore corretto, ordinato e d'ingegno perspicace.

Colpito da insulto apoplettico nel 1880, egli non potè per qualche tempo dedicarsi agli studi, ma, appena migliorato, tornò a lavorare, e morì, si può dire, lavorando, a 71 anni d'età, lasciando tutta la sua biblioteca all'Accademia delle Scienze.

Il Curioni toccò pure delle belle qualità di cuore, di cui il Richelmy era adorno; e finì coll'indicarlo ai giovani studiosi come esempio di operosità, di energico volere, come uomo adorno d'insolite e rade virtù degne d'imitazione.

Il discorso del prof. Curioni venne accolto con lunghi e calorosi applausi

Dopo la commemorazione ebbe luogo lo scoprimento del busto, stato posto in corrispondenza del pianerottolo d'uno degli scaloni principali che conduce al primo piano del palazzo del Valentino.

Il busto fu giudicato lavoro molto buono per esecuzione, per somiglianza, per espressione, e di questo va reso onore al giovane artista Arturo Rossi, anche perchè seppe ricavarlo da una semplice fotografia e da indicazioni avute da parenti ed amici del compianto professore Richelmy.

Sotto il busto si legge la seguente iscrizione:

A
PROSPERO RICHELMY
Professore
di
Meccanica e Idraulica
Direttore
Di questa Scuola d'applicazione
Della sua fondazione
al 1859
MDCCCLXXXVI.

La funzione fu modesta, ma affettuosa ed ordinata, quale si conveniva ad un Istituto serio ed importante (lo scorso anno gli allievi inscritti erano 480) qual è la nostra Scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Il Comitato per l'erezione del busto si componeva del prof. Curioni, presidente; del prof. Berruti, del prof. Raycend, del prof. Fettarappa e dell'ingegnere Cappa.

Ancora Padre Franchino.

Roma, 4 novembre.

C'è qualche giornale di Roma il quale pretende smentire la notizia ch'io vi ho dato che Padre Franchino è tornato in Roma. Dicono che è ancora in Algeria... Io vi riconfermo la notizia che esso è a Roma. Se quei giornali, prima di stampare, si fossero presi la cura di informarsi bene, saprebbero che il reverendo e riverito ex-abate delle Tre Fontane, dopo di aver alloggiato per qualche giorno all'*Hôtel Continental*, come già vi ho detto, si trova ospite di amici in una vigna privata fuori Porta San Giovanni. E posso, all'occorrenza, citarvi i nomi degli amici. Basta a quei giornali?

Vi aggiungerò che Padre Franchino sta sbrigando alacremente i suoi affari finanziari verso la comunità religiosa cui appartiene finora, ed ha quindi intenzione di ritirarsi a vita privata in Piemonte

Il riordinamento dei Ministeri.

Scrivono da Roma, 5, alla *Nazione*:

« Oggi debbono essere state distribuite alla Camera alcune leggi, fra cui quella pel riordinamento dei Ministeri. Essa non contiene alcuna delle nuove disposizioni che, secondo le voci corse, vi aveva introdotte o aveva in animo d'includervi l'on. Depretis. Questo progetto è stato diramato ai deputati, sebbene debbano decorrere varii giorni prima della riapertura del Parlamento, perchè il Governo è deciso ad invitare l'Assemblea a dargli la precedenza nelle discussioni degli Uffici, in guisa che essi si pronunzino, e se ne compia l'opera in tutti i suoi stadii, mentre nel dicembre la Camera sarà assorta nell'esame dei bilanci. Così la legge dei Ministeri potrà iscriversi all'ordine del giorno (come già vi dissi) non appena ultimati i bilanci stessi. »

Disgrazia ferroviaria.

Un telegramma da Bologna in data 4 reca:

« Il treno merci della Romagna arrivava alla stazione di Bologna alle 9,57, proseguendo allo scalo merci; in quel momento sopraggiungeva il treno passeggieri di Firenze.

« La guardia eccentrica dava lo scambio falso al treno merci, dirigendolo sulle rotaie del treno passeggieri; sarebbe avvenuto un orribile disastro se un'altra guardia eccentrica, accortasene, non avesse dato il cambio, mettendolo su altra linea, ma disgraziatamente non abbastanza a tempo per evitare che il treno passeggieri andasse ad urtare gli ultimi vagoni del treno merci carichi di vino e di legnami, che furono totalmente frantumati.

« Il conduttore ed il frenatore del treno merci riportarono delle leggere contusioni; i passeggieri fortunatamente non soffersero nulla.

« Il danno ascende a circa 30 mila lire.

« Si lavora alacremente per lo sgombero della linea. »

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 4 novembre 1886.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Di sopprimere l'inutile piazzale semicircolare tracciato nel piano d'ingrandimento oltre Dora allo incontro delle vie Lodi, Aosta e Chivasso, allo scopo di agevolare l'apertura della via Aosta;

2. Di approvare un'aggiunta al regolamento di polizia per impedire i rumori assordanti che derivano dalla ripercussione degli oggetti in ferro trasportati sui carri;

3. Di ridurre dei 50 0/0 il dazio sull'alcool inquinato per uso industriale, senza distinzione di destinazione;

4. Di ridurre del 50 0/0 la tassa sulla *lisciva fenice* destinata e consumata in stabilimenti d'Opere pie;

5. Di ridurre la tassa d'entrata dell'erba fresca, che ora è di centesimi 60 per quintale, a cent. 40.

Ad instanza d'un industriale, accordò, in via puramente precaria e revocabile a piacimento del Municipio, che nell'esportazione del glucosio venga rimborsato il dazio pagato sulla fecola impiegata nella fabbricazione del detto prodotto.

Provvide all'esecuzione delle opere d'allargamento della strada Pellerina.

A richiesta della nuova Società Cooperativa fra gli Esercenti, approvò la nomina di 35 commessi per la riscossione della tassa di minuta vendita nell'interno o del dazio governativo o comunale fuori cinta.

Non ammise:

1. L'esonero dall'inquinamento del sevo per l'industria della concia, essendo l'inquinamento indispensabile a guarentire gl'interessi daziari;

2. L'estensione del dazio a tutti i marmi comunque lavorati chiesta dalla Società dei Lavoranti in marmi e pietre, siccome non conforme alle direzioni ed ai concetti dei deliberati consigliari in ordine alla relativa tariffa daziaria;

3. Nè esenzione del dazio, nè modificazione della tariffa quanto ai *serbini*;

4. La riduzione del dazio sul sapone, che trovasi già limitato a L. 5 per quintale.

Mandò studiare un progetto pel quale sia possibile alle vetture di arrivare al Camposanto Generale in occasione di grandi concorsi di gente.

Prese gli opportuni provvedimenti per impedire lo scarico di materie immonde nei canali municipali.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti d'ordinaria amministrazione

Il servizio dei treni reali.

Il giorno 15 del corrente mese si terrà in Torino una conferenza tra i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, della Casa Reale e del R. Ispettorato delle ferrovie, onde regolare il servizio dei treni reali e della staffetta.

A rappresentare le ferrovie del Mediterraneo furono delegati i signori: comm. A. Bachelet, capo del servizio del movimento e traffico del primo compartimento; comm. A. Barbavara, capo dell'agenzia del movimento, ed il comm. F. Cornetti, ingegnere capo del servizio della trazione del primo compartimento.

Conferenza ferroviaria a Torino.

Nei giorni 8 e 9 corrente si riuniranno a Torino, sotto la presidenza dell'ispettore superiore signor comm. Bussi, i delegati delle Società ferroviarie che presero parte alla Conferenza di Berna per l'unità tecnica delle ferrovie, allo scopo di esaminare, per quanto interessa il servizio ferroviario, il regolamento compilato dal Ministero delle finanze per la esecuzione delle norme stabilite nella predetta conferenza circa la chiusura dei carri con merci soggette a dogana; di concretare le modificazioni necessarie alle istruzioni ora vigenti sul materiale destinato ai servizi cumulativi, e di esaurire la questione della sagoma-limite.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 6, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Oggi si tenne Consiglio di ministri per trattare dell'ordine dei lavori parlamentari.

Si stabilì di cominciare coi bilanci della pubblica istruzione.

La relazione dell'on. Arcoleo sul dicastero dell'istruzione combatte l'organico proposto dall'on. Coppino e propugna l'istituzione delle Direzioni generali.

— Il Consiglio superiore della marina mercantile è convocato per la settimana entrante.

— Oggi ebbe luogo un'adunanza dei relatori della Commissione pei 1000 chilometri ferroviari.

Mancava alla seduta il comm. Borgnini.

Erano presenti: Brunzi, Ferrucci, Giordano e Obertis.

La Commissione decise di tenere segreti i suoi lavori.

— Il ricevimento degli ex-garibaldini ieri sera venne rimandato a lunedì.

Malgrado il cattivo, tempo si prevede per domani una grande affluenza a Mentana.

— Si telegrafa da Lecce che l'on. Nicotera ebbe una festosa accoglienza ad Ostuni ed a Lecce, dove si recò per assistere alla commemorazione del defunto deputato Panzera.

— Viene molto commentata la lettera del vescovo di Perugia diretta al ministro Taiani, nella quale monsignor Foschi disapprova le ultime circolari del guardasigilli intorno alle soppressioni monacali.

Quella lettera è tanto più notevole in quanto che si conosce da tutti che monsignor Foschi è uno dei favoriti del Papa, cui precedette nella carica di vescovo di Perugia.

— Si annuncia che Leone XIII ordinò al gesuita professore Grisara, dell'Università di Innspruck, di confutare la Storia di Gregorovius mediante la Storia Romana attinta agli Archivi vaticani.

ROMA, 7, *ore 7,20 ant.* (Nostro part.). — Credesi che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà martedì il decreto di convocazione della Camera.

Confermasi che essa verrà riaperta, come già vi telegrafai, pel giorno 24, nonostante tutte le smentite.

— È morto il professore Vincenzo Trambusti, revisore degli Atti parlamentari della Camera.

Era un cultore degli studi classici. Tradusse l'*Aulularia* di Plauto.

— La Giunta proporrà al Consiglio comunale di concorrere per la somma di L. 1000 all'erezione del monumento a Bertani a Milano.

— Notizie giunte alla Consulta recano che ritiensi imminente il ritiro della Reggenza bulgara. Credesi che la situazione possa migliorare un tale atto di sommessione alla Russia.

— Comincia ora la partenza pel pellegrinaggio patriottico a Mentana.

Calcolasi che vi prendano parte non meno di 5000 persone.

La stazione è ingombra e l'animazione è grande Tempo piovigginoso.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 27	101 20
—— Consol. Inglesi	101 5/16	101 3/16
—— Francesi 3 0/0	83 52	83 55
—— Id. 3 0/0 *ammort.*	85 80	85 87
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 40	109 40
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	325 —	325 —
Id. Meridionali. Azioni	778 —	778 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 6, *ore 12,30 pom.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti:

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	2ª qualità	fr. 57
» italiane	9/10	1ª »	» 55
» »	14/16	2ª »	» 55
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 64
» piemontesi	20/24	1ª qualità	» 63
» »	24/26	2ª »	» 60
» »	20/24	3ª »	» 57
» italiane	26/30	1ª »	» 63
» »	30/34	2ª »	» 60
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» 71
» »	22/30	3ª qualità	» 60
» piemontesi	26/30	1ª »	» 65
» »	26/30	2ª »	» 60
» ital. lav. ital.	16/18	1ª »	» 55
» » franc.	18/20	2ª »	» 63
» » »	20/22	3ª »	» 60

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 novembre *(sera)*.

		5		7	
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50	60	50	60
» per dicembre	»	50	80	50	80
» pel 4 mesi primi	»	51	20	51	80
» a 4 mesi da marzo	»	52	50	52	50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	26	—	26	—
» raffinato scelto disp.	»	99	—	99	—
» bianco 3 disp.	»	31	25	31	50
» Id. 4 mesi primi	»	32	50	32	50

Liverpool, 7 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Venduti generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 3500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 7 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 600.

Mercato calmo, prezzi con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 3800.

Mercato fermo.

Marsiglia, 7 novembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 24,978

» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 novembre 1886.

Torino	4	—	1	—	40	—	73	— 29
Bari	22	—	87	—	79	—	30	— 41
Firenze	81	—	67	—	86	—	19	— 89
Milano	46	—	81	—	79	—	9	— 29
Napoli	59	—	58	—	26	—	90	— 3
Palermo	80	—	23	—	45	—	42	— 73
Roma	9	—	6	—	29	—	49	— 33
Venezia	62	—	59	—	9	—	83	— 15

Vedere in terza pagina la Rivista settimanale della Borsa.

Un paese di... vino.

Roma, 3 novembre.

(N. P.) — Quel paese è Marino. È inutile — io credo — dire ad un lettore, per poco sia colto, dov'è posto Marino. Chi non ha letto i *Ricordi* di D'Azeglio e non rammenta le descrizioni che fa il *Sor Massimo* di questo fra i più pittoreschi *de li castelli romani*? Chi non ricorda che, a Marino, D'Azeglio dipinse per la scommessa d'un pranzo una cappella rusticana? che qui egli fece amicizia col poeta locale Fumasoni Biondi? e che, come al suo solito, anche qui si fece ben volere da più di un cuore femminile, mettendone in allarme più di uno maschile, sebbene in quel periodo il tempo D'Azeglio fosse venuto a Marino appunto per *castigarsi* di un altro affetto che lo faceva schiavo a Roma?...

Queste son cose note, come è noto che Marino ha dato la culla ai Colonna, quei Colonna i quali, dopo aver lottato cinquecento anni fa col tribuno da Rienzi, dovevano ora ricadere, in persona del loro don Fabrizio, in un'altra lotta tribunizia ed elettorale contro l'on. Coccapieller; com'è pur noto che a Marino nacque quella Vittoria Colonna cui dovevano immortalare i suoi versi, la sua bellezza e l'affetto di Michelangiolo; com'è pur noto che nacque a Marino il musico Carissimi, quello il cui *miserere* si canta la Settimana Santa in Vaticano; com'è noto finalmente che Marino produce ricche cave di peperino, belle donne, magnifiche boscaglie, madornali cipolle...

***

Ma io credo che con tutto ciò Marino non sarebbe così roddisfatta come in questi giorni se lo stesso non avesse avuto la straordinaria quantità di vino che quest'anno hanno elargito i suoi vigneti. Il vino è abitualmente il secondo sangue di Marino se pure, anzi, non è il primo, perchè rappresenta la base della fama e ricchezza del paese; ma quest'anno ogni marinese si sente *lo* vene del coore e quello della cantina più turgide del solito. Andato lasso un di questi giorni, com'io l'ho fatto, e vedrete, sentirete che beato, che felice colore di bacchica soddisfazione dipinge i volti, le mense, sarei per dire fin le facciate delle case e la volta del firmamento... Marino è tutta una città che fa brindisi al buon Dio autore di quello squisitissimo vino bianco e rosso, ambra purissima l'uno, scintillante rubino l'altro, un vino pieno di vigore e di filosofia nella sua limpidezza, gravido di estri e di ispirazioni nella sua tranquillità, capace della risoluzione dei più intricati problemi, lui che è il più genuino, il più semplice dei prodotti della natura...

Marino che non conta più di sette mila abitanti fra capaci ed incapaci a bere (ma non quasi tutti capaci dalle fasce in su), ha prodotto quest'anno più di 20,000 *botti* di vino. Ogni botte è di sedici barili ed ogni barile è di sessanta litri. Sono quindi *diciannove milioni ed ottocento mila litri* di vino che si calcola abbiano lacrimato quest'anno quei benedetti vigneti, lacrime che si mutano in quasi altrettante mezze lire quanti sono i litri, perchè il vino di Marino non si vende in media a meno di 50 lire l'ettolitro sul posto, e non quindi quasi dieci milioni di lire che arricchiscono questo paese di meno di mille mila persone. E siccome qui il *possesso* delle terre è molto diviso, sebbene la *proprietà* sia quasi tutta dei Colonna, ai quali i Marinesi pagano un *canone*, si può calcolare con una certa verosimiglianza che ogni marinese grosso o piccino ha in media 2828 litri di vino da dignazzarsi dentro, ed un migliaio e mezzo di lire da tramare se vende il vino. Fanno un poco l'una cosa e l'altra. Bevono fino che ne hanno voglia loro, la famiglia, gli amici, e ne resta ancora sempre da portare a Roma. Più la gen ti porta, perchè — dicono i Marinesi con un sorriso — il vino è *troppo buono*... Il che vuol dire che, fra noi ed i Romani, più n'avessero più ne berebbero; e al resto d'Italia e del mondo ci pensino gli altri vini!...

***

Questo tesoro vinario, Marino, fin che non l'ha bevuto o venduto, se lo serba nell'intimo del suo cuore. Imperocchè, sopra la Marino che si vede, che si bea alla luce del sole, che contiene i vigneti, il castello dei Colonna, le lotte elettorali, i ruderi medioevali e i panorami ad uso dei turisti, c'è un'altra Marino che non si vede, ma che è quella dove la vera anima del paese palpita e vive, perchè è quella dove si conserva il vino. Marino sotterranea è tutta una grande cantina. È una vera città sotterranea, più grande ancora della sopraterranea, certo più profonda di quello che l'altra non sia alta, perchè raggiunge in certi punti la profondità di ottanta metri, mentre il campanile di Marino è alto settanta; una moltitudine di strade scavate nel peperino, un sistema completo di arterie viabili con piazzette, vicoletti, trincee, linee di circonvallazione, scale e scalette, salite e discese, altipiani ed avvallamenti, un vero paese insomma che si allarga, si sprofonda, si smarrisce, si moltiplica in una serie innumerevole di archi e di volte, e nel quale, mentre i poeti potrebbero allogare l'abitazione di chissà quale razza di gnomi o di ciclopi, i Marinesi, molto più semplicemente, allogano le loro ventimila botti di vino...

Là, dove raggio di luce non penetra, il vino, entrato bambino, diventa gigante. È là sotto che si esplica l'arte e l'attività dei Marinesi; è là sotto che, dove magari alla superficie della terra fra colonnati e coccapielleristi, i Marinesi si capiscono e si incontrano tutti: Marino non *nel mondo* sono capaci di litigare, là sotto hanno tutti uno stesso pensiero che li preoccupa e li unisce: fare del vino buono; alla stessa ora, allo stesso momento, alla stessa profondità sotto terra, essi sono tutti intenti allo stesso scopo: un solo diaframma di piperino li separa, spesso il diaframma non è che una portiera chiusa da un chiavistello... Qualche volta non è che un sottile ragnatelo... Attraverso il diaframma, attraverso il buco della serratura, attraverso il ragnatelo, i Marinesi sotterranei si odono, si parlano, si incoraggiano... *Embè? Come che annamo?...* — **Buono, e voi?** — *Benissimo!* — E, contentissimi, gli uni e gli altri sfondano talvolta il sottile ostacolo che li divide, e nell'impeto della reciproca soddisfazione si riuniscono come nella scena del Fréjus dell'*Excelsior*, e col boccale in mano da una parte, e dall'altra colle torcie accese, si invitano reciprocamente ad assaggiarsi... E che assaggi, santissimo Bacco! Assaggiare vuol dire pigliare la cannuccia fra le labbra, infilarla nel doppione e poi tirare fin che tira, cioè finchè la cannuccia scoppietta nel vuoto... E quando è finito un doppione, avanti, all'altro... E poi l'altro, bianco e rosso, rocco ed amabile, ordinario e prelibato... Sotto le vôlte grommate, da cui pendono le stalattiti incrostate di cremortartaro, si diffonde l'odore acre, pungente delle botti stappate; la luce delle torcie si colora in rossastro, il rumore dei bevitori echeggia lontanamente pei fantastici sotterranei... E Marino beve come un uomo, come un fratello... solo!

***

Per accedere dalla Marina che si vede a quella che non si vede ci sono delle scale. A discenderle si fa presto, ma a risalirle...

***

Andando l'altro ieri a Marino, con cinque gentili colleghi pubblicisti, ho goduto della bacchica ospitalità di uno dei più cortesi ed insieme dei più fortunati proprietari di quello cantino. E il signor Capri, figliuolo, credo, o congiunto di quel sindaco. Quel signor Capri ha voluto farci visitare una delle sue proprietà sotterranee, e facendoci *assaggiare* — assaggiare al loro modo — i prodotti dei suoi vigneti, ci ha fatto capire quanto a ragione i Marinesi sono convinti che, dopo la cupola di San Pietro, il monumento più divino del territorio romano è il loro vino... Nella cantina del signor Capri credo di aver avuto la fortuna di conoscere il fiore della cittadinanza marinese, una cittadinanza fiera ma gentile, proprio come il suo vino. Ma come bevo, perdinci, quel fiore!... Dopo aver procurato di fare anch'io l'onore della mia parte, mi son permesso di meravigliarmi di quel che facevan gli altri...

— Si meraviglia? — mi rispose un vecchietto dal naso sapientissimamente vinoso. — Da noi un *galantuomo* può bere benissimo dieci litri, perchè sia *di questo*...

— Ma poi?

— Poi, devo aver semplicemente l'avvertenza di ingoiare un cucchiaio d'olio; l'olio, arrivato nello stomaco, impedisce al vino di *fumare*, precisamente come succede nei fiaschi, e allora il *galantuomo* può tornare a bere di nuovo dieci litri...

— Eppoi? — ripetei sorridendo.

— Eppoi basta che mangi di nuovo qualche cosa di grasso, come un'ala di pollo od una fetta di prosciutto e il vino si *ferma* di nuovo e il *galantuomo* può tornare a bere... Eppoi...

Ma a questo punto non ho domandato di più; ma è certo che anche dopo i dieci e gli altri dieci e gli altri dieci ancora, il *galantuomo* a Marino può continuare a bere...

Processo Cavallotti-Della Vecchia.

Milano, 6 novembre.

(E. V.) — Oggi v'era aspettazione in Tribunale: si credeva che sarebbe stata emanata la sentenza.

Invece, aperta l'udienza alle undici, il presidente chiese agli imputati se volevano parlare. Della Vecchia, in omaggio al detto: « Non toccare Maddalena, chè fai peggio, » avendo risposto negativamente, il presidente dichiarò che il Tribunale si ritirava per dare la sentenza e che questa sarà letta lunedì, a mezzogiorno.

Allora saltò su l'avv. Alesina della Parte Civile a constatare che, con questo mezzo, si andava incontro a una patente *inutilità*. Al che il presidente rispose:

— Io non le passo dar la parola; sarà quel che sarà; il Tribunale si ritira.

E così calò il sipario.

Intorno a questa proroga si fanno molti commenti, perchè il processo era stato già rinviato da mercoledì a oggi e si credeva per dar tempo ai giudici di formulare la sentenza, la quale dov'essere pronunciata nello stesso giorno in cui vien chiuso il processo.

***

I casi di colera nel 66° continuano a verificarsi. Oggi un nuovo morto.

NOTE GENOVESI.

Nuova Società di navigazione — Salute pubblica — Teatri.

6 novembre.

(P.) — Una buona notizia ci perviene dall'America: l'impianto nella nostra città d'una nuova Società di navigazione a vapore tra l'Italia ed il Rio della Plata con uno scalo anche fino a Rosario di Santa Fè.

Sono i figli del defunto armatore G. B. Lavarello, uno tra i più arditi e tra i primi armatori della Liguria che abbiano aperto una linea regolare tra l'Italia e l'America, che, per onorare la memoria del loro padre, hanno fondato una nuova Società, al quale scopo hanno commissionato tre nuovi piroscafi, di cui il primo porta il nome di *Gio. Batt. Lavarello*.

Questa Società ha per iscopo principale il trasporto dei passeggeri di 3ª classe, e perciò i piroscafi offrono appunto per essi maggiore comodità che negli altri, quale ad esempio la piena disponibilità di tutto il piroscafo da poppa a prua ed una migliore disposizione di cuccette, a differenza degli altri piroscafi dove, mentre i passeggieri di 1ª classe hanno cabine o sale addobbate col massimo lusso e della più grande comodità, quelli di 3ª classe sono ammassati in cameroni a migliaia come tanto bestiame.

Il *Gio. Batt. Lavarello* trovasi già in navigazione e sarà a giorni nel nostro porto. È un magnifico piroscafo in acciaio, uscito dalle officine Wigham Richardson e C. di Newcastle, e sarà capace di 1100 passaggieri. Ha una velocità massima di 13 miglia all'ora, ed in venti giorni da Genova andrà al Plata; le caldaie sono d'acciaio, la macchina è a tripla espansione. È illuminato tutto a luce elettrica; ha di speciale un lavatoio a vapore, dove ognuno potrà lavare la sua roba, ed un ospedale disposto in modo da poterci isolare dal rimanente del piroscafo.

Tutti sono concordi nel tributare un elogio agli arditi armatori, i quali non poterano meglio proseguire l'opera incominciata dal loro padre e rimasta interrotta per disgraziate circostanze.

***

Il Ministero ha telegrafato al prefetto di disporre in modo che alle navi di partenza dal nostro porto e vicinanze sia rilasciata la patente brutta. Ciò nonostante, la salute pubblica è molto migliore, e fra qualche giorno si spera che il morbo sia assopito. Il curioso si è che molti medici persistono sempre nel dire che non vi è vero colera e che si tratta solo di gastroenteriti acute, per cui le denuncie vengono fatte in questo senso. Sia colera o no, sarà una gran bella consolazione quando non se ne dovrà più parlare. Il tempo, proprio a farlo per dispetto, non potrebbe essere peggiore, piove continuamente. Mathieu de la Drôme questa volta l'ha proprio sbagliata.

***

Non si sono mai stati tanti spettacoli musicali nella nostra città come ora. Al Politeama Genovese continua la *Lalla Rouck* coll'*Excelsior*; al Paganini i *Promessi sposi*, egregiamente eseguiti. Stasera si riapre il Regina Margherita col *Faust*; è grande l'aspettativa, specialmente perchè farà da Margherita la Costanza Donita, che fu tanto festeggiata l'anno scorso nella *Mignon*; ve ne parlerò.

Quanto al Carlo Felice, il repertorio definitivamente fissato è il seguente: *Roberto il Diavolo*, le *Villi*, di Puccini; *Aroldo*, di Verdi, ed i *Pescatori di perle*, di Bizet; la seconda e l'ultima sono nuove per Genova.

È annunziata al Politeama Genovese una serie di rappresentazioni straordinarie colla Eva Tetrazzini. Si darà la *Norma*.

SPORT.

Corse rimandate.

La Direzione del Veloce-Club Torinese avverte che in causa del cattivo tempo le corse dei velocipedi, annunciate per oggi, 7, sono rimandate a domenica prossima, 14 corrente.

Tribunale Correzionale di Torino.

Cavalleria molto rusticana.

La scena succede a Druent.

La *gnà Lola* in questione era corta Margherita Vietti, e i pretendenti, due giovani contadini come lei, Bego Michele e Sebastiano Soffietti.

Amici in tutto il resto, erano rivali in amore. Però anche nell'amicizia vi era fra di loro qualcosa d'acre e di strano, una di quelle cattivelle che danno un'idea del carattere selvaggio dei desiderati buoni villici.

Uno zio del Bego era stato ucciso, parecchi anni fa, da un cugino dei Soffietti, e il Bego, che si credeva in dovere di vendicare il parente in d'un parente dell'uccisore, aveva il buon proposito di far la pelle all'amico suo Soffietti Sebastiano, e nelle ore d'espansione, senza intendere di turbare la buona armonia che li univa, mostrandogli un coltellaccio, gli diceva:

— Vedi, con questo un giorno o l'altro *faremo pagnotta*, — frase che accentuava al saldo dei conti.

***

Ma la partita si sarebbe protratta ancora in lungo se il Soffietti una sera non avesse mancato ad uno degli strani usi della cavalleria campagnuola.

È consuetudine, fra i pretendenti ad una stessa ragazza, che quando uno si trova in conversazione con la ragazza in una delle solite radunanze serali nella stalla, questi, all'entrare del rivale, deve cedergli il posto ed uscire.

Come avviene nei palchi di teatro presso noi cittadini e civili.

Ora avvenne che una sera, nel fi marzo, il Bego entrò nella sala-stalla di conversazione assieme a due suoi amici e trovò il posto occupato dal rivale e amico Soffietti e da certo Balordo. Questi, per quanto Balordo, fedele alle consuetudini, si levò ed uscì, non così il Soffietti, il quale, fedele al detto: *Chi sta bene non si muova*, tenne duro a fianco di lei.

***

I nuovi venuti se ne offesero ed uscirono furenti per l'affronto ed attesero che uscisse il Soffietti. Quando uscì, gli saltarono addosso, e il Bego gli inferse una grave ferita che fu causa della sua morte, avvenuta tre mesi dopo.

La Sezione d'accusa solvè dall'imputazione i compagni del Bego, rinviando lui al giudizio del Tribunale.

Ieri ebbe principio il giudizio, che non è ancora finito.

Presidente: cav. Vitale; P. M.: Vico; Parte civile: avv. Cavagnari; Difensore: avv. Poddighe.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO.

Tra guardie carcerarie e cittadini. — Da qualche tempo era nata un po' di ruggine fra cittadini abitanti in Borgo Canale e alcune guardie carcerarie, per l'abitudine in questi di vantarsi di essere i preferiti dal sesso debole. Forse l'abitudine della superiorità necessariamente esercitata sopra i detenuti faceva loro supporre che simile contegno potesse essere tollerato da chi non ha la minima macchia sulla coscienza. Ma così non avveniva poichè gli individui che erano stati offesi con parole per nulla parlamentari dalle dette guardie, iersera aspettarono fuori d'un'osteria che i provocatori uscissero dallo stesso esercizio, e appena furono tutti in istrada si riaccese la lite e dagli improperi e le minaccie si passò ai fatti. Fortuna volle che le guardie carcerarie fossero in borghese, sebbene il regolamento visti loro di travestirsi.

La zuffa s'impegnò a pugni e bastoni, e se ne dettero a tutto spiano per parecchio tempo. Una guardia carceraria riportò una ferita alla testa ed altri risentì contusioni non gravi.

In ultimo vi fu anche un po' di sassaiuola, specialmente quando le guardie, sopraffatte dal numero degli oppositori, dovettero battere in ritirata, finchè la comparsa della forza pubblica non fece cessare la rissa.

INTRA.

(Nostre lettere particolari. — 6 novembre).

Arresto dell'esattore. — L'esattore di Pallanza certo Giuseppe Guelpa, biellese, venne arrestato lunedì, 1° corrente mese, essendosi constatata la mancanza di una grossa somma, dalle 70 alle 80 mila lire, di proprietà del Comune di Pallanza, nella Cassa esattoriale.

Il Guelpa, che assunse l'esattoria del mandamento di Pallanza due o tre anni sono, prestando una cauzione in beni stabili del valore di lire 40 mila, aveva nessuna attitudine a fare l'esattore. Poco o nulla pratico di tale azienda, teneva l'ufficio pieno di commessi, che esigevano, ammotavano, registravano in seconda di quanto loro comodava, e al principale consegnavano o riferivano quanto credevano opportuno, e nulla più. In poco tempo ognuno comprese che il Guelpa avrebbe perduto qualsiasi guadagno, ed anche buona parte della cauzione, se non provvedeva ad assestare l'amministrazione del suo ufficio. Ciondallameno si era ben lontani dal sospettare il guaio serio che è venuto fuori ora, e siccome l'esattore titolare era lui, e ai suoi impegni aveva sempre provveduto, gli furono sempre affidati gli incassi delle somme spettanti ai Comuni. Mesi sono riscosse una cospicua somma, superiore alle 100 mila lire, che la città di Pallanza aveva ottenuto in prestito, sembrami, dalla Cassa di risparmio di Milano, per estinguere alcune passività.

Negli ultimi dello scorso ottobre, la Giunta, presa in allarme dalle voci che correvano, prese alle strette il Guelpa, e ne ebbe la confessione del *deficit* nella sua cassa di oltre 75 mila lire. Però egli promise che questa deficienza sarebbe stata subito colmata, in parte colla realizzazione della sua cauzione, in parte con sussidi che avrebbe ottenuto da un suo fratello e da un suo zio residente a Torino. Si sospesedette dall'arresto solo per dargli agio di fare le opportune pratiche con questi parenti, anzi lo si mandò a Torino, dallo zio, sotto la scorta di un delegato di P. S. Ma il Guelpa ritornò a mani vuote, e perciò fu messo in carcere.

Ora i sindaci dei Comuni interessati provvedono alla tutela dell'interesse delle loro amministrazioni, ma non si sa come potranno evitare perdite. Al versamento nelle casse dello Stato dell'importo delle tasse erariali riscosse nel decorso bimestre si dovette supplire con un prestito *brevi-manu* di lire 15 mila; ma è una provvidenza affatto provvisoria ed irregolare, e se non vi è mezzo di impietosire i parenti del Guelpa, i poveri Comuni, nessuno dei quali si trova in floride condizioni, vi dovranno rimettere egregie somme, ammenochè non si voglia far valere il principio della responsabilità degli amministratori.

Visita reale. — Ieri l'altro, giovedì 4 corrente, un vivo cannoneggiare a Stresa annunziava ai lagaisti che giungeva colà la Regina a visitare la madre, Duchessa di Genova, e gli altri principi colà villeggianti. Ripartì alla sera per Monza, affine di recarsi poi all'indomani a Milano per lo festo alla Biblioteca Ambrosiana.

Tempo e ferrovie. — Qui piove dirottamente; su per giù è da un mese che cade acqua a dirotto. Il lago presenta un aspetto imponente, tanto è ricolmo d'acqua; i fiumi e i torrenti però non hanno finora arrocato guasti, nè rotto argini. Il che si spera non abbia a verificarsi neppure in avvenire; ma siccome nessuno tuttora vive la memorie delle terribili inondazioni del 1868 e del 1872, si ha sempre un prudenziale timore di guai quando si vede piovere a lungo.

In causa di frane è sospeso il servizio della Lavena-Gallarate-Milano.

BEINASCO.

(Nostre lettere particolari — 6 novembre).

La questione del macelli. — Nel n. 303 del giornale la *Gazzetta Piemontese*, in una corrispondenza da questo Comune, si diceva che l'apertura di altri macelli in questo Comune aveva provocata una sana concorrenza, per modo che si poteva venir ad avere una merce buona ed a buon mercato.

Di questo risultato poi si dava lode al sindaco, che aveva promesso l'apertura dei nuovi macelli.

Sta la parte riguardante l'apertura dei nuovi macelli e la concorrenza benefica da essi creata, ma non è assolutamente vero che di ciò abbia merito il sindaco.

Il sindaco osteggiava anzi l'istituzione dei nuovi macelli, e, se potesse, li farebbe chiudere per favorire il macello comunale.

Gli aprì i due nuovi macelli fu l'antico concessionario del macello municipale, al quale non venne più rinnovata quella concessione.

Le cose sono dunque ben diverse da come furono narrate dal corrispondente anteriore, e valava la pena di rettificarle ad onore del giusto e del vero.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 6 novembre).

Banche rurali cooperative. — Per iniziativa del Comizio Agrario si vanno raccogliendo sottoscrizioni per fondare nel circondario di Pinerolo delle *Banche rurali cooperative*. Le sottoscrizioni raggiungono già un considerevole numero, e si spera di poter fra breve fondare una prima Banca rurale a Pinerolo.

Domani, 7 corrente, alle ore 10 ant., nel locale del Comizio Agrario, l'on. Maggiorino Ferraris terrà una conferenza appunto intorno alle Banche cooperative rurali. Ciò si deve alla solerzia della Presidenza di detto Comizio, retta in via onoraria dall'on. Boselli, e in via effettiva dall'avvocato E. Camusei.

PIEVE DEL CAIRO.

(Nostre lettere particolari — 7 novembre).

Cospicua donazione. — L'egregio signor ing. Bianchi Pier Luigi ha donato all'Opera pia nostra, detta Congregazione di Carità, lire venticinquemila, pagabili però entro anni venti, con garanzia ipotecaria sugli immobili del medesimo signor ingegnere.

La splendida beneficenza non potrà a meno che acquistare all'ingegnere Bianchi la riconoscenza de' suoi compaesani, e noi, dal canto nostro, interpretando i sentimenti del paese, gli tributiamo lodi sincere e ce gli professiamo gratissimi.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 7 novembre.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la seconda rappresentazione dell'*Educa* del maestro Catalani, che fu non solo una riconferma del successo di ieri l'altro, ma seguì anche un crescendo marcatissimo negli applausi. Tutti gli artisti furono festeggiati. La Ferni suscitò, come sempre, il più vivo ed il più schietto entusiasmo nella ballata del primo atto, nei duetti d'amore e nell'aria del terzo, atto in cui essa è sovrana addirittura. Il tenore Fignar mimò la romanza del secondo atto ed ebbe slanci di passione e di tenerezza nel finale. Il baritono Sparapani dalla sua difficile parte seppe trarre grandi effetti, e nella scena della morte strappò lagrime al pubblico. Bene il basso Borucchia. Cogli artisti furono festeggiati, l'orchestra, che suonò con molto impegno, e lo stesso corali ben disciplinate.

Il maestro Catalani ebbe oltre a sedici chiamate, ed anzi più ne avrebbe avute se, con lodevole sentimento di modestia che vorremmo più spesso imitato, non si fosse addimostrato così restio a presentarsi al pubblico. Alla fine del secondo atto e dopo il duetto d'amore del terzo gli furono fatte due vere ed interminabili ovazioni. Il maestro Toscanini, il giovane e valentissimo direttore d'orchestra, ebbe pure la sua parte di applausi, e dopo il preludio del terzo atto, che venne bissato, dovette alzarsi dal suo scanno per ringraziare il pubblico.

Oltre al preludio del terzo atto, vennero, come la prima sera, bissati il duetto d'amore.

Assisteva allo spettacolo un pubblico numeroso e scelto. In un palco di proscenio si notava il Duca d'Aosta.

Ora crediamo opportuno avvertire, per comodo di chi dalla provincia volesse recarsi in Torino per assistere all'*Educa*, che questa sarà rappresentata, oltre a stasera, nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica dell'entrante settimana.

Intanto sono già incominciate le prove del *Vascello fantasma* di Riccardo Wagner, che andrà in scena verso la metà del mese.

★ **Concerti festivi all'Alfieri.** — Nel corrente mese verranno ripresi al teatro Alfieri i concerti festivi diurni pei quali, oltre la cooperazione dei più distinti professori della città, è fin d'ora assicurato il concorso dei seguenti artisti:

Alice Barbi, Gaetano Braga, Federico Buffaletti, Luisa Cognetti, Ernesto Coop, Teresa Tua, Gustavo Tofano e Max Van de Sandt.

★ **Teatro Rossini.** — Una buona notizia pei frequentatori di questo teatro.

Mercoledì, 10 corrente, andrà in scena la nuova commedia in due atti dell'avv. cav. Eraldo Baretti intitolata: *Le confessate d'Tito Panela*, scritta espressamente per la Compagnia sociale: *La Torinese*.

Assisterà alla recita l'autore, il quale è venuto appositamente da Roma per mettere in iscena il suo lavoro.

È pure imminente la beneficiata di Pietro Vaser, il bravo artista brillante e condirettore della Compagnia.

Sarà una serata tutta brio e novità, poichè il pubblico assisterà agli *Esperimenti del famoso digiunatore Succi*; a quelli d'*ipnotismo e catalessia*, sistema Donato, e perfino al *nuovo suicidio di Tancredi Milone*, ecc., ecc.

★ **Teatri di Genova.** — Ci scrivono:

« Il *Faust* al Politeama Margherita ottenne buon esito, ma non entusiasmò. Vi si distinsero il tenore Moretti Giuseppe ed il baritono Alfredo Felici. La gentile Donita, che piacque tanto nella *Mignon*, parve debolnecia nelle vesti di *Margherita*. Buona la signa Saroldi. Discreto il basso Charubini. Infelici i cori e l'orchestra. Il ballabile del secondo atto male eseguito: le otto ballerine erano fuori tempo e, più che danzare, saltavano. Si spera meglio per le successive rappresentazioni. »

★ **Teatri di Napoli.** — Il nostro corrispondente (*N. L.*) ci scrive da Napoli in data del 4:

« Come vi annunziai, dal 1° corrente ha preso stanza al Sannazaro la Compagnia drammatica diretta dall'ottimo artista cav. Ernesto Novelli. Fin dalla prima sera la Compagnia ha incontrato il favore del pubblico, perchè il Novelli, oltre all'esser lui un grande artista, è uno dei pochissimi capocomici che sa infondere al suo personale un insieme, un unisono, un affiatamento poco o nulla comune nelle altre Compagnie. In questa forse si trovano maggior numero di spiccate individualità, non manca quel tutto omogeneo che è necessario per il successo.

« Iersera il Novelli interpretò la difficile parte del Martin nella bella commedia *La gerla di papà Martin*, e la interpretò in modo da farsi applaudire anche dai nostri vecchi, che ricordano il famoso Taddei. Questi applausi debbono segnare il più grande trionfo per il Novelli, il quale, sebbene vi è abituato, pure non può non sentirsene fiero.

« Egli resterà fra noi fino a tutto dicembre, e darà le poche novità che vi sono in drammatica, fra cui la *Figlia di Yafte* del Cavallotti.

« Stamane, accompagnato dal maestro Mario Costa, è partito per Roma la Compagnia dei suonatori e cantanti ambulanti napoletani; tutta quella coorte di artisti nati che per mancanza di istruzione sono costretti a vivere girovagando la sera per la villa, i caffè ed i *restaurants* di Posilipo. Essi eccellono nell'interpretazione delle canzoni napolitane e mi si assicura che faranno un giro per le principali città italiane. Stasera daranno la loro prima rappresentazione al Costanzi di Roma.

« La Compagnia di operette dello Scognamiglio parte pure oggi per Salerno, ove porta le scollacciate *can-can* dell'*Orfeo* e delle *Campane di Corneville*. Il Fondo resta quindi chiuso, ma il pubblico se ne dee andare, visto che ai Fiorentini si dà un ottimo *Crispino e la comare*, al Bellini una discreta *Sonnambula*, al Nuovo un più che discreto *Cicco e Cola*, e altre musiche comiche dal più puro repertorio italiano. Intanto il giorno 15 al San Carlo cominciano le prove dell'*Amor*. Grande aspettativa. »

★ **Teatri di Trieste.** — Al Politeama Rossetti l'*Africana* si rappresenta con ogni or crescente successo. Gli artisti e il maestro concertatore Golisciani sono seralmente applauditi. Ora si prova il *Faust*.

— Al Filodrammatico la Compagnia Bonini non chiama molta gente. Di novità vennero rappresentate le scene popolari: *Al traghetto*, di Napoleone Gallo, un grazioso e commovente quadretto della vita veneziana popolare del secolo scorso. Ci sono delle lungaggini, la chiusa ha dei punti di contatto con *Donna* di Dumas, col *Passo falso* di Dominici, ma nel suo complesso il lavoro è scritto con garbo e piacque al poco numeroso pubblico. Anche l'esecuzione fu accurata.

— All'Anfiteatro Fenice la Compagnia di operette Gargano volle tentare l'esumazione dell'opera buffa di Luigi Ricci: *La festa di Piedigrotta*. Ebbe esito mediocre.

Nel primo atto ci sono troppi recitativi, negli altri due piacquero alcuni pezzi ballabili o brillanti, ma che richiederebbero negli esecutori e nei coristi una maggior coltura musicale ed una perfetta intonazione. L'opera viene giudicata inferiore al *Crispino*, ed è proprio uno dei primi lavori dei Ricci.

★ **Il matrimonio della signorina Bendazzi.** — Si annuncia che nel mese di giugno del prossimo anno l'egregia artista signorina Ernestina Secchi-Bendazzi, tanto applaudita sulle scene di Trieste, di Milano, di Roma, ecc., andrà sposa al signor Alfonso Garolli, un eccellente e rinomato tenore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

I DRAMMI DELL'ESTERO.

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

XII. — La febbre dell'oro.

(Seguito)

— Ah! — egli disse fissando lo sguardo profondo sul volto del colonnello e impallidendo nello scorgere l'espressione ributtante di cupidigia che esprimeva quella fisionomia. — Sai tu bene quello che mi domandi?

— Un piccolo incomodo per te, che mi renderà il più gran servizio.

— Ma... ma — disse Delesbarres, che cominciava a perdere la testa — è un tradimento!... e quasi un furto quello che mi consigli!

E fra sè si domandava:

— Quale infamia sta egli macchinando?.... Vorrebbe cercar modo d'appropriarsi quei sei milioni?.... Dio! i suoi sguardi mi spaventano!

— Eh! — disse il barone dopo un momento di silenzio; — so bene quello che stai per obbiettare: doveri professionali, la dilicatezza l'onore, gli scrupoli di coscienza..... Senti, caro amico, non andiamo nel comune, nè nel ridicolo. Parliamo fra noi seriamente e poniamo subito la questione sotto al suo vero aspetto. Sono più di sei anni che quell'eredità principesca aspetta il suo proprietario, e ora sarebbe delitto prolungare d'una settimana quella lunga dilazione!..... ma senti bene anche tu che una simile pretesa è assolutamente ridicola.

— Amico mio, — rispose gravemente Delesbarres, — otto giorni bastano per agire sullo spirito credulo, sull'immaginazione facile a esaltarsi, sul cuore innocente di una fanciulla. In otto giorni si può sedurla, farle impegnare irrevocabilmente il suo avvenire e prepararle lunghi e crudeli anni di rammarico.

— Oh! — disse d'Etang; — tu esageri.

— Ma come!... non è un ignobile furto, poggio ancora, un assassinio morale quello di rapire così a un povero essere incosciente, l'avvenire felice che forse gli è riserbato? No, no; sento pesare troppo, in questo caso, la mia responsabilità per fare quello che mi domandi. Scusami, ma proprio non mi sento capace di farmi complice di un'azione per lo meno sleale.

— Un'azione sleale? — disse il barone; — spero che quella parola non l'hai detta per me.

— Per tutti e due se facessimo quello che mi consigli.

— Andiamo, via, — disse il barone ridendo nervosamente, — hai sul serio paura che io seduca subito quella fanciulla?

— Non voglio fare supposizioni, — rispose il notaio, — ho un dovere a compiere e lo adempio, ecco tutto. Perchè vuoi tu che, senza alcuna ragione, ceda al tuo desiderio e aspetti altri otto giorni a fare quello che devo fare oggi?

— Senza ragione! — esclamò d'Etang stringendosi la fronte colle mani; — senza ragione! Ah! bisogna dunque che ti dica tutto!

Delesbarres allargò gli occhi con meraviglia.

— Senti, — proseguì il barone, — tu sai un uomo d'onore e mi sei amico; posso dunque confidarti un segreto che non dovresi confidare a nessuno, perchè, divulgandolo, disonorarsi un debole essere che devo invece proteggere e che amo. Pur troppo, in questo momento, vedo la necessità di svelartelo; perchè se mi ostinassi a conservarlo religiosamente anche con te, potrebbe costar la vita a due persone.

— Ma dimmi di che si tratta, — disse il notaio.

— Manterrai scrupolosamente il segreto da cui dipende la riputazione d'una fanciulla?

— Oh! puoi dubitarne?

— Me lo giuri?

— Sul mio onore.

— Ebbene, sappi che da oltre un anno, — disse il barone, esitando un poco a mentire almeno sulla data, — che da più di un anno sono l'amante di Désirée Dufour.

— L'amante? — esclamò il notaio stupefatto.

— Sì.

— E da più di un anno, hai detto?

— Da circa quattordici o quindici mesi.

— Oh! Alfredo!... la signorina Dufour non ha ancora sedici anni!... Era adunque ben giovane quando l'hai conosciuta, quasi una bambina...

— Sì, un po' giovane, — disse il colonnello imbarazzato, — e confesso che in ciò ebbi torto; ma siccome ho avuto sempre la ferma intenzione di sposarla, pensavo, un giorno o l'altro, poterlo riparare.

— Sta bene, — disse il notaio con tristezza, — io non voglio giudicarti. Dunque la signorina Désirée è tua amante!... Ciò cambia evidentemente la questione; e tu temi che il fascino dell'oro, la ricchezza che le giunge inaspettata la indoscano a respingerti. Vediamo, amico mio; se quella signorina ha un po' di cuore, la fortuna insperata che le capita non le impedirà di legittimare la sua posizione coll'uomo che ama, a meno che questi non sia colpevole verso lei di...

— So la cosa! — interruppe calorosamente il barone, fingendosi commosso; — oh! amico mio, un cuore d'angelo... ma con ciò un carattere, una volontà che la farebbero piuttosto soffrire la morte che cedere a fare una cosa quando ha deciso di non farla.

— Ebbene, io non trovo che quello sia un difetto.

— No, anzi è indizio d'animo elevato. Ma tu non sai, caro amico, la disgrazia che, per fatalità, ci capita proprio in questo momento, — disse il barone con agitazione veramente straordinaria.

— Vediamo!... ma parla con calma, — fece il notaio; — abbiamo tutto il tempo. Dio mio! mi fai proprio pena!

— Ah! se sapessi!... se sapessi!... — replicò il gentiluomo con accento realmente addolorato; — noi, che fummo fino ad oggi tanto felici, abbiamo avuto proprio ora una scena, un bisticcio grave e per delle... sciocchezze...

Il miserabile era tanto sconvolto dai suoi istinti di cupidigia e tanto torturato dal timore di non riuscire nel suo intento, che non potè trattenersi e pianse a calde lagrime.

— Ebbene! — disse Delesbarres profondamente commosso, malgrado le prevenzioni che cominciava a concepire contro il suo amico.

— Scusami, — disse il barone, — tu non sai quanto amo quella fanciulla!... e ora ci siamo lasciati... per nulla!... Ma capirai che io pure ho la mia fierezza; ci siamo detto parole disgustose e, non volendo cedere neppure io, le abbandonai giurando nel mio cuore di farmi saltar le cervella.

— Andiamo!... tu!... — disse il notaio, questa volta proprio con ingenuità.

— Sì; so quello che vuol dire: un vecchio scettico non muore d'amore; bisogna lasciar ciò ai giovani sentimentali e idealisti... Ebbene, t'inganni; è precisamente alla mia età che si sente potentemente la passione, e quanto meno si è creduto, tanto più, se vi coglie l'amore, si ama seriamente...

Te lo giuro, Delesbarres, se Désirée rifiuta di rivedermi, se si ostina a non voler ritornare a me, eseguirò il disperato proposito, ed ella

CRONACA

Domenica, 7 novembre.

— **Tramvia Torino-Moncalieri-Pelrino e Gassino-Brusasco.** — Domani andrà in vigore il nuovo orario, che stabilisce così le partenze:

Da Torino per Moncalieri:
Ore 6,52 — 7,10 — 7,38 — 8,34 — 9,12 — 10,12 — 11,2 ant. — 12,4 — 1 — 2,12 — 3,2 — 5,06 — 4,28 — 5,30 — 6,18 pom.

Da Moncalieri per Torino:
Ore 6,43 — 7,21 — 8,11 — 8,50 — 9,50 — 10,55 — 11,51 ant. — 1,11 — 1,59 — 2,35 — 3,25 — 4,27 — 5,17 — 6,5 — 7,5 pom.

Da Torino per Pelrino:
Ore 5,32 — 8,24 — 11,2 ant. — 1 — 3,39 — 6,30 pom.

Da Pelrino per Torino:
Ore 6,15 — 8,52 — 10,45 ant. — 1,36 — 3,21 — 5,59 pomeridiane.

Da Torino per Gassino:
Ore 6,4 — 7,51 — 9,42 — 11,6 ant. — 1,45 — 3,47 — 5,30 pom.

Da Gassino per Torino:
Ore 6,30 — 7,24 — 9,21 — 10,20 ant. — 2 — 4,2 — 6,52 pom.

Da Torino per Brusasco (con diramazione per Chivasso):
Ore 6,4 — 9,42 ant. — 1,45 — 5,30 pom.

Da Brusasco per Torino (con diramazione per Chivasso):
Ore 6 — 9,5 ant. — 2,36 — 5,28 pom.

— **Una rettifica.** — Ci si comunica:

« In uno dei recenti numeri d'una gazzetta di Torino (la Direzione della quale si rifiutò di stampare la presente) in un dispaccio da Canale si aveva: *Lo studente Cascitta che inneggiò a Coppino a nome della studentesca universitaria torinese.....*

« Lo studente Cascitta inneggiò e brindì sempre per conto suo, quando non ha alcun mandato speciale.

Questo per sua norma, avendo espresso un sentimento non certamente condiviso dalla maggioranza degli studenti dell'Università di Torino.

« *Non pochi studenti.* »

— **Infortunio sul lavoro e non sbadataggine.** — Nella mattinata di ieri l'altro narravamo di un ragazzo, certo Giacomo Gianotti, apprendista garzista, il quale, camminando lungo la via Barbaroux, e strisciando colla mano lungo il muro, aveva, inavvertentemente, introdotto il dito medio della mano sinistra entro il buco di una toppa e ne lo era snodato.

Ci si avverte ora che la disgrazia non avvenne così per la via, ma mentre il Gianotti era in officina dietro a lavorare.

Non si tratta quindi di sbadataggine per parte del ragazzo, ma di un disgraziato caso a nessuno imputabile.

— **Annegato in un lino.** — Il sig. Zoppo Andrea, abitante all'Abbadia di Stura, n. 1, casa propria, ieri, verso il tocco, stava lavando delle bottiglie in una tinozza piena d'acqua.

Assentatosi per un momento, un di lui ragazzino, d'anni 3, a nome Giuseppe, che si trastullava lì presso, cadde in uno dei mastelli e vi si annegò.

Povero piccino!

— **Brutto incontro.** — Verso le ore 7 pom. di ieri certo C. Cesare incontrò sulle strade di Lanzo certo C. Michele, col quale venne a diverbio per questioni d'interesse. Dalle parole passati alle vie di fatto, il C. Cesare ferì al capo l'avversario, e poscia, gettatolo a terra, lo depredò del portamonete contenente L. 11 15.

Il C. Michele, ferito piuttosto gravemente, venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano ed il C. Cesare venne poco dopo arrestato dagli agenti di P. S.

— **Un muratore che precipita in istrada.** — Ieri, verso le ore 10 ant., certo B. Pietro, d'anni 14, mannale, trovandosi a lavorare sulla casa posta in via Principe d'Acaia, N. 23, cadde disgraziatamente dal primo piano nel sotto stante cortile, riportando frattura alla gamba destra.

— **Cronaca spicciola.** — Una povera alienata di mente per nome M. Maddalena, d'anni 58, da Racconigi, commetteva ieri disordini e stranezze sulla via di Po.

Una guardia urbana, avutala dal signor Radogliatti Giuseppe, addetto alla Biblioteca Nazionale, la fece salire in una vettura pubblica e l'accompagnò alla Questura pei necessari provvedimenti.

— Ieri certa Alessi Costanza, d'anni 16, nata a Fossano e dimorante a Lanzo, accompagnata dai coniugi Vallero, si presentò all'Ufficio delle guardie municipali di Borgonuovo, narrando che da tre giorni era venuta a Torino con un suo zio a nome Catellanco Francesco, il quale è scomparso, lasciandola sul lastrico.

L'Ufficio della sezione fece accompagnare la giovanetta alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

— Un garzone muratore, M. Ottavio, d'anni 12, ieri mattina lasciò cadere dall'alto della casa n. 19 di via Botero, ove lavorava, una lastra di pietra, che poco mancò non colpisse al capo una signora. Una guardia urbana dichiarò l'imprudente in contravvenzione.

— Ieri sera due sconosciuti tentarono rubare un mantello che stava appeso alla porta del negozio da sartoria dei fratelli Tavernetti, in via Lagrange. Ma i proprietari, accortisi in tempo del tiro, uscirono fuori della bottega ed obbligarono i ladri a darsi alla fuga.

Nella corsa uno di questi perdette, o, meglio, lasciò cadere a terra, per essere più libero, il proprio mantello, cosicchè, invece di acquistarne uno nuovo, si rimise quello smesso.

— Certo Silaregna Guglielmo, abitante alla cascina Malpensa, in regione Lingotto, uccise ieri un cane che gli parve idrofobo, il quale aveva già morsicati altri due cani.

Questi ultimi, per ordine del brigadiere delle guardie rurali, saranno tenuti in osservazione.

— **Arrestati:** C. Luigi, perchè sorpreso in flagrante furto, e S. Luigi per contravvenzione all'ammonizione.

ESTERO

LETTERE INGLESI.

Consigli sospetti.

1° novembre.

(Nick-Bottom) — Più tassibili e più contagiosi del colera, del vaiuolo e simili malanni, alla cui eredità può aspirare la nostra cara, sono lo spirito partigiano, i pregiudizi ed il bigottismo, malattie che affliggono in questo momento un certo numero di giornali inglesi, e quindi, pur troppo, un certo numero di cittadini.

Valgano due esempi significantissimi: la questione bulgara e la questione egiziana, che, volendo chiamare però le cose pel loro vero nome, e semplificando molto, si dovrebbero dire invece: rabbia di partito preso contro la Russia; furore di bigottismo e di pregiudizio contro la Francia.

Della prima ne abbiamo parlato altre volte, e quelle anche di farci battezzare per ammiratori e spalleggiatori dell'autocrazia russa. Il riscrivere oggi sarebbe ritoccare il solito tasto, generando noia e sonnolenza nei lettori. Vediamo, invece, il secondo come sia nato e il perchè del suo splendido rigoglio.

Antitutto lasciatemi fare una dichiarazione. In quello ch'io sto per iscrivere, non c'entra nè in bene, nè in male il mio apprezzamento sul regime odierno in Francia. Mi sembra chiaro abbastanza.

Lo spirito da cui si lascia guidare una parte della Stampa inglese è un'avversione palese verso l'ordine attuale delle cose di là della Manica. Quindi male si apporrebbero quelli che, leggendo certi fogli inglesi, li ritenessero i soli e veri interpreti della pubblica opinione. Essi correrebbero il rischio di accettare la persistente ostilità contro le persone e le cose di Francia, quale una falsa interpretazione del sentimento pubblico in Inghilterra. E così invece non è.

A conferma di ciò potrei citarvi brani di articoli e articoli interi di altri giornali — quelli li sì i veri interpreti della gran massa del paese — che cercano di ravvivare le amichevoli relazioni che hanno esistito tra i due paesi per parecchio tempo, con immenso loro vantaggio e con grande beneficio per l'umanità, essendo l'alleanza tra le nazioni liberali di Europa un ostacolo potente contro l'opposizione e la guerra al progresso ed alla libertà, tanto cara a quei reggitori della cosa pubblica, i quali, al posto della ragione e della giustizia, mettono la propria volontà.

Bastasse che i detti fogli si limitassero a criticare ed a combattere a pro del partito conservatore, o degli antiprogressisti, o dei nunci papali, o della religione, o magari dei Gesuiti, per proprio uso e consumo. Ma no; essi s'arrabattano a fine d'instillare la diffidenza ed il malcontento anche fra quelle nazioni che hanno interessi o contratti colla Francia, i quali interessi ed i quali contratti potrebbero essere causa un dì di uno sperabile riavvicinamento.

Vediamo, ad esempio, gli sforzi per tener vivo il fuoco della discordia tra la Germania e la Francia; e quelli intenti a troncare le buone relazioni che apparentemente esistono tra la Francia e la Russia.

Un giornale *tory*-ecclesiastico del mattino, — nel quale appariscono di soventi articoli rabbiosi contro la tirannia democratica francese, che impedisce ai preti di adempiere al loro ministero a salvamento delle anime pericolanti, — s'è lasciato scappare l'altro ieri (così mi par di dover scrivere) un articolo assai curioso, scopo del quale era di mettere un dubbio nell'animo dei lettori italiani circa la sincerità delle intenzioni nudrite dal Governo francese, che vuole riannodare le negoziazioni per un nuovo trattato di navigazione.

Si sa che il conte de Mony ha ricevuto istruzioni dal sig. de Freycinet di assicurare il vostro ministro degli esteri che la Repubblica francese è disposta e volonterosa di rassecondare, per quanto è possibile, le domande dell'Italia.

Ebbene, il foglio suddetto protende di sapere che *les ouvrages* del Quai d'Orsay hanno uno scopo palese tutt'altro che disinteressato. Il Governo francese accorderebbe all'Italia un trattato di navigazione vantaggioso, purchè questa si mettesse d'intesa ad aiutare il Freycinet a giocare la sua ultima carta, che sarebbe poi l'intimazione della sgombro dell'Egitto da parte delle truppe inglesi.

Il Governo italiano dovrebbe dunque rinunciare ai vantaggi che indubbiamente deriverebbero al nostro commercio da un buon trattato di navigazione colla Francia, sulle solide basi del mutuo rispetto ai proprii interessi, pei begli occhi di lord Churchill e di lord Salisbury, o per recar sollievo alle smanie anti-francesi di certi periodici di qui.

Che alla Consulta pesino un po' buono e guardino all'origine di certi consigli!

In caso d'una rottura tra la Francia e l'Inghilterra per la questione d'Egitto, possiamo credere che la Russia e la Turchia inclinerebbero senza dubbio più verso la prima che verso la seconda; che l'Austria difficilmente aiuterebbe l'Inghilterra, visto che questa nulla ha fatto a di lei vantaggio nella questione bulgara, basandosi sull'egoistico principio che la predominanza messa in Bulgaria non toccava davvicino gl'interessi immediati dell'Inghilterra; e che infine la Germania, una volta rassicurata sulle intenzioni della Francia, se ne starebbe neutrale. Rimarrebbe dunque l'Italia, il cui appoggio sarebbe impossibile d'ottenere; *ergo* l'origine delle blandizie odierne, aventi il duplice scopo di cercare un aiuto in caso di bisogno per salvaguardare unicamente i proprii interessi, appagando in pari tempo l'avversione per tutto ciò che sa di liberalismo francese, o, come questi signori vogliono chiamarla, la tirannia democratica.

Ripeto, certi consigli è bene di pesarli e di cercarne l'origine, la quale, nel nostro caso, temo sia quella di seminare la zizzania tra due popoli che pel loro mutuo benessere e pel benessere generale dovrebbero essere uniti da vincoli di sincera amicizia e di reciproco rispetto.

La difesa dei porti e le torpediniere.

L'ammiraglio russo Chastakoff, aiutante di campo dell'imperatore, ora a Parigi, è incaricato dell'esame del nuovo sistema di difesa colle torpediniere; ha avuto col ministro della marina francese varii colloqui; visiterà tutti i porti francesi; il Governo ha dato ordini per facilitargli la sua missione.

In quel frattempo una missione francese, composta d'un ufficiale e di due ingegneri della marina, visita tutto il littorale russo del Mar Nero; essa è giunta a Sebastopoli; la Russia desidera organizzare la difesa dei suoi porti secondo il sistema francese, nel quale le torpediniere vi hanno la parte principale.

TELEGRAMMI

VIENNA, 6, *ore 8,10 ant.* (Nostro part.). — Secondo le vostre istruzioni e le indicazioni da voi datemi, non ho mancato d'informarmi circa alle voci d'una **visita dell'Imperatore d'Austria ai Reali d'Italia.** Mi è stato risposto che *non si può comprendere come, dopo tutto il tempo trascorso, si parli ancora di una restituzione della visita fatta a Vienna dal Re Umberto e dalla regina Margherita, e che, allora, quella visita ebbe un significato ed un'importanza per il nostro Paese, anche tolta la probabilità che Francesco Giuseppe potesse ricambiarla a Roma.*

La persona interrogata da me mi disse che il conte di Robilant non solo sul principio sconsigliò il ministro Mancini dal far venire i Reali d'Italia a Vienna, ma *elevò osservazioni, propose dubbi, notò difficoltà anche contro il programma dell'alleanza.*

Su alcune mie parole di stupore e sul mio accenno alla convinzione generale nel mio paese, che anzi l'alleanza si fosse conchiusa quasi dietro suggerimento dell'allora ambasciatore a Vienna, mi fu risposto esistere nell'archivio del Ministero degli esteri le prove palmari di quell'asserzione; e che forse le riluttanze del conte di Robilant non provenivano già da ciò ch'egli fosse contrario al programma di quell'alleanza in sè e per sè, ma dalle difficoltà, da lui presentite, di conferirle davvero quell'intimità che sola poteva renderla fruttuosa.

Di una venuta dell'imperatore in Italia, e sia o a Firenze o in altra città qualunque, non sarebbe stata fatta mai parola in questi ultimi tempi. Non è però da concludere che la cosa non abbia da avvenire; e potrebbe avvenire quando in Italia non si ripensi più ad una restituzione della visita dei nostri Reali a Vienna, ma ad un fatto nuovo. Allora la difficoltà principale sarebbe tolta di mezzo. *Conviene* — mi fu detto — *rispettare i riguardi cavallereschi e corte suscettibilità, senza dare ad essi un'importanza politica che affatto non hanno.*

Tirnova, 5 (Ag. Stef.). — Venne scoperto un complotto a Burgas, diretto da un ex-ufficiale russo ed un Pope, già implicati nei complotti diretti mesi sono a Burgas contro il principe Alessandro. I cospiratori, aiutati da una parte della guarnigione, si impadronirono del comandante e di tre ufficiali.

Il comandante riuscì a fuggire, conducendo seco una compagnia, ma lasciando la città in potere degli insorti. Vennero inviate delle truppe. A quest'ora la città è bloccata. Si crede che le truppe del Governo vi entreranno domattina. Nessun spargimento di sangue.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — Il *Matin* ha da Londra: « Pare assicurarvi essere intervenuto un sensibile miglioramento nei rapporti tra l'Inghilterra e la Francia riguardo all'Egitto! La questione non è certo alla vigilia di risolversi, ma in seguito alle numerose conversazioni tra Waddington ed Iddesleigh si spera di trovare la base per un accordo che dia soddisfazione alle due parti. Si intavoleranno quindi i negoziati, che dureranno certamente parecchi mesi. »

Vienna, 6 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dichiara essere infondata la notizia della dimissione dell'ambasciatore Paar.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — La voce che sia stata consegnata al *Foreign Office* una nota delle Potenze concernente l'Egitto ed il Canale di Suez è infondata.

Bayona, 6 (Ag. Stef.). — Segnalasi un'agitazione carlista alla frontiera.

Costantinopoli, 6 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Governo bulgaro fece presentare alla Porta l'elezione di Valdemaro.

Montevideo, 5 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Washington* è arrivato. È partito per Genova.

Calais, 6 (Ag. Stef.). — È segnalata una grande burrasca sulla Manica ed un ciclone sulla costa inglese.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — Montholon firmò col Governo una convenzione commerciale provvisoria accordante alla Francia il trattamento di nazione più favorita colla riduzione del 50 0/0 sopra numerosi articoli. La Francia non aumenterà il diritto d'entrata per l'uva di Corinto.

PARIGI, 6, *ore 11,50 pom.* (Nostro part.). — L'avvenimento del giorno è il discorso pronunciato alla Camera da Raoul Duval, il promotore della conciliazione della Destra colla Repubblica.

Questo discorso avrà un'eco considerevole in tutte le sfere politiche del paese.

Raoul Duval ha domandato alla Destra di accettare la forma di Governo che la Francia si è data liberamente, e ciò senza ripudiare per nulla le loro idee.

Tutti i giornali si occupano di questo discorso. L'impressione generale è buonissima, perchè lo scopo che il Duval si propone è veramente patriottico.

— In piazza della Borsa un tal Bernard ha ferito con una rivoltella il banchiere De la Porte per questioni d'interesse. La ferita è leggera.

— Stefano Meriatti continua il suo digiuno in buone condizioni. Riceve ogni giorno molte visite, principalmente di signore.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — Si discute il bilancio.

Ferry, confutando le affermazioni di Dreyfus, legge la sua professione di fede in data 1885 e ricorda che vi si pronunciò in favore dell'imposta sulla rendita, ma non la progressiva.

Raoul Duval, promotore della Destra repubblicana, dopo aver criticato il bilancio, invita tutti i partiti della Camera ad unirsi per fare trionfare una buona politica. *(Interruzioni)* Invita la Sinistra ad accogliere nel grembo della Repubblica tutti gli uomini devoti alla patria e di buona volontà, e la Destra ad accettare la parola « Repubblica, » che teme soltanto per pregiudizio, e si impegna di servire la Repubblica se questa lavorerà per la prosperità del paese. *(Applausi ripetuti dalla Sinistra, interruzioni e proteste frequenti dalla Destra. Molti deputati di Sinistra felicitano l'oratore)*

La Borsa.

Torino, 6 novembre 1886.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 30 ottobre scorso:

3 0/0 Ammortizzabile		85 45
3 0/0 Vecchio		82 70
4 1/2 0/0 Nuovo	110 87 1/2	109 45
meno vaglia	1 12 1/2	
5 0/0 Italiano		101 07 1/2

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
85 47 1/2, 82 55, 109 42 1/2, 101 80.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 2 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile;
Ribasso id. 15 sul 3 0/0 Vecchio;
Id. id. 2 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
Rialzo id. 22 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

Però questo risultato non è veramente esatto, perchè dai prezzi della chiusura d'oggi bisognerebbe dedurre i riporti, che furono in questa settimana piuttosto sensibili, cioè di centesimi 17 1/2 sull'Ammortizzabile, come pure sul 3 0/0 Vecchio, di centesimi 12 1/2 sul 4 1/2 0/0 e di centesimi 15 sull'Italiano. Fatte queste deduzioni, si avrebbe ribasso su tutta la linea, cioè:

Ribasso di cent. 15 sull'Ammortizzabile.
Id. id. 82 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
Id. id. 15 sul 4 1/2 0/0.

L'Italiano solo sarebbe in ripresa di cent. 7 1/2.

In seguito alla formazza manifestatasi sabato scorso al momento della risposta dei premi, martedì, prima Borsa della settimana e giorno della liquidazione dei fondi francesi, si sperava di vedere del meglio. Ma fin dal bel principio il mercato diede segni di debolezza, e le vendite predominarono particolarmente sulle Rendite francesi, primo perchè i riporti furono più cari che di solito, e poi perchè vi furono forti consegne di titoli in 3 0/0.

Si ebbero poi in settimana i discorsi alla Camera ungherese, e la continuazione delle dimostrazioni russe contro la Bulgaria, che fecero un'impressione sfavorevole. Però a questo proposito non possiamo a meno di ripetere qui quello che abbiamo già detto altre volte, che in generale alla Borsa si è persuasi che non vi sarà guerra e nulla di grave nè in Bulgaria nè in Austria e neppure in Egitto, ed una prova si è che la Borsa di Parigi è al rialzo sui Valori e sulle Rendite estere. Sono deboli i fondi francesi, ma questo viene dalla quistione budgetaria. Il bilancio dello Stato presenta un grosso *deficit*, e per soprammercato il ministro della marina domanda un maggior credito di duecento milioni e quello della guerra di tre o quattrocento milioni. Si ritiene quindi che si dovrà fare un prestito e creare nuovo imposte, e ciò pesa sulle Rendite e ne impedisce il rialzo. La speculazione si porta quindi sulle Rendite estere e sui Valori, sui quali si crede vi sia ancora margine al rialzo, poichè il denaro, quantunque più caro, non vale che 3 1/4 a 4 0/0.

La Rendita italiana, che era rimasta sabato scorso alla Borsa di Parigi a 101 07 1/2, era debole martedì al seguito delle Rendite francesi, e chiudeva a 101. Ma il 5 corrente, giorno della sua liquidazione, riprendeva vivamente a 101 35, ciò che costituiva un rialzo di 20 centesimi sul giorno precedente, più il riporto di centesimi 15. Giovedì faceva 101 40, prezzo il più alto della settimana; piegava ieri a 101 27 1/2 alla Borsa ufficiale, e ieri sera a 101 17 1/2 sul Boulevard, ma per riprendere oggi a 101 30. Il ribasso di venerdì veniva dai discorsi fatti alle Delegazioni ungheresi, di cui, come già si prevedeva, l'effetto sarebbe passeggiero. Difatti oggi tutto era in ripresa e l'Italiano chiudeva a 101 30 in buona vista.

Alla nostra Borsa gli affari continuano ad essere poco animati sulla Rendita.

Rimasta sabato a 101 22 1/2, 101 17 1/2 per fine ottobre, più 32 1/2 centesimi di riporto, cioè a 101 55, 101 50 per fine novembre, faceva martedì 101 47 1/2, 101 52 1/2, e mercoledì 101 55 a 101 60, più alti corsi della settimana; rimaneva a 101 55, 101 50 i due giorni seguenti, ed oggi chiudeva la settimana da 101 40 a 101 45, sempre con affari molto limitati.

Nei cambi non rimarchiamo sensibili variazioni, solo osserviamo che in questa settimana i *chèques* a vista e le cambiali a lunga scadenza erano sovente quotati allo stesso prezzo 100 25 a 100 40, e qualche volta era quotato più caro il *chèque* a vista che le cambiali a lunga scadenza e ciò probabilmente per effetto della maggior carezza del denaro.

Anche da noi, come a Parigi, gli affari furono molto più animati sui Valori che sulla Rendita.

In questa settimana ebbe un movimento abbastanza vivo di rialzo il Mobiliare, che da 1030, 1021, a cui era rimasto sabato, salì a 1043, 1045, prezzi su cui si trattava ieri. Oggi rimase da 1040 a 1038. Questo rialzo fu probabilmente la conseguenza della ripresa dell'Immobiliare a Roma, che ebbe luogo in questa settimana.

La Banca Tiberina, rimasta sabato scorso sui corsi di 882, 880, apriva martedì la settimana a 886, 887, ma poi andò perdendo ogni giorno qualche franco, e finì per rimanere oggi, come sabato scorso, da 881 a 880. Noi però crediamo che questo valore meriti un prezzo migliore e riteniamo che lo si vedrà prima della fine dell'anno.

La Banca Tiberina faceva in principio della settimana 739 1/2 a 740 1/2, ma poi rimase piuttosto negletta sui corsi di 737 a 735 fino a ieri. Oggi era più ricercata e si trattava da 740 a 742. La gita del suo presidente a Roma ed a Napoli e le determinazioni prese dall'Istituto finanziario suo fratello per agevolare i versamenti da farsi sulle Azioni di nuova emissione, assicurano l'avvenire di questo titolo.

Le Meridionali, seguendo i corsi che si praticano a Parigi su questo valore, da 770, 768, prezzi su cui si trattavano in principio della settimana, salirono a 780, 781.

Le Azioni delle Ferrovie del Mediterraneo subirono in questa settimana un sensibile ribasso sulle voci di colera a Genova ed a Milano: da 601, 600, corsi che si praticavano martedì, scesero a 592, 590. Oggi però erano meglio tenute, e si trattavano da 601 1/2 a 598 con buoni compratori. Malgrado le pubblicazioni del berlinesi di Torino, noi persistiamo a ritenere questo titolo per eccellente. Intanto a gennaio si ricaveranno per lo meno L. 18 75, ciò che deve, a nostro avviso, allettare gli azionisti.

Il bilancio del primo anno d'esercizio, il quale fu da molti in Italia interpretato sinistramente, fu invece all'estero, da uomini competentissimi, giudicato favorevolmente.

Ci viene assicurato che il nuovo esercizio, incominciato il 1° luglio 1886, presenta un introito di L. 650 mila superiore a quello dell'anno precedente. In quest'anno poi il beneficio del ribasso dei carboni verrà goduto per intiero dalla Società, ed infine sappiamo che la Direzione, svegliatasi dal suo torpore, sta per introdurre alcune giuste migliorie nel servizio.

Il Banco Sconto, sempre ben visto, si trattò tutta la settimana da 468 a 466; il Credito Torinese da 321 a 320; la Banca Industria e Commercio da 231 a 230. Le Costruzioni Veneto da 324, 325, salirono a 328 1/2, 329 1/2, chiudendo però oggi a 326, 327.

Le Azioni della Fondiaria Italiana ebbero tutta la settimana un mercato molto animato. Si trattavano giovedì da 393 1/2 a 394, e si chiusero oggi più deboli a 392, 391, perchè più debole tutta la Borsa; riteniamo di vederlo presto in ripresa, tutte le notizie su questo Istituto essendo sempre eccellenti.

La Banca Subalpina e di Milano, che si tenne tutta la settimana sui corsi di 240 a 245, oggi in Borsino era ricercatissima da 246 a 247, perchè l'Amministrazione, riunita in Consiglio, stava per nominare il suo nuovo presidente in una persona molto conosciuta e che gode la stima generale.

L'Esquilino si trattò tutta la settimana da 288 a 286. Questo valore è sempre molto domandato per impiego di denaro e sappiamo che molte di queste Azioni furono collocate in Svizzera. Essendo scarso il nolo *stock* di uno stabilimento di credito di questa città, prevediamo scarsezza di titoli e quindi rialzo.

Le Lane di Borgosesia sempre ben viste sui prezzi di 416 a 418.

Il Credito Meridionale diede luogo a molte negoziazioni, che da 566, 567, corsi a cui era rimasto sabato scorso, lo fecero salire in settimana a 570 1/2, 571 1/2. Qualche realizzo di benefizi lo fece piegare oggi a 570, 569, ma riteniamo che non si tarderà a vederlo riprendere con vigore a prezzi più alti.

La Cartiera, che sabato scorso si trattava da 495 a 494, ebbe in settimana un vivo movimento di rialzo, ed oggi si trattava da 499 a 501, con scarsi venditori e buoni compratori. Si dice che la fabbrica ha numerose commissioni che non riesce ad eseguire.

Le Azioni della Società Cirio si trattarono tutta la settimana da 550 a 553. Rammentiamo che su questo titolo davasi in questo mese esigere un dividendo di L. 30 50, che riteniamo sarà in buona parte facilmente guadagnato sul prezzo di Borsa. Ci venne poi che in questi giorni furono fatte alla Società Cirio delle proposte vantaggiose per l'estrazione della torba nel Ferrarese. Terremo informati i nostri lettori del seguito di questo trattativo, le quali, riuscendo, assicurerebbero a questa Società un ragguardevole beneficio per una lunga serie d'anni.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica, 7 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) — *Salsea*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Nerone*, dramma. — *Un salotto d'ignoti provenienza*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — *Maddalena l'infanticida*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La sorcetara*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2. — *I tre Moschettieri*, dram.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La gran bacarra d'Epifete*, azione allegorica. — Comparsa dei clown-fantocci. — *I Khivitsi*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1886.
NASCITE 21: cioè maschi 8, femmine 13.
MATRIMONI — Barini Giuseppe con Balossi Adelaide — Ferraro Lorenzo con Loparia Colerina — Ghirardi Edoardo con Fiore Adelaide — Gorla Giuseppe con Avallis Caterina — Rigaldi Giuseppe con Oberti Marianna vedova Perla.
MORTI — Carro Eleonora, d'anni 93, di Torino.
Gillio Caterina n. Cibrario, id. 58, di Rivara, tabaccaia.
Lombardo Giovanni, id. 67, di Druento, fabbro-ferraio.
Tachis Giovanni, id. 82, di Poirino, muratore.
Alessio Luigi, id. 82, di Montemagno, brentatore.
Arnaud Bernardo, id. 78, di Demonte, bracciante.
De-Stefano Savina n. Leone, id. 42, di Manfredonia.
Righetti Domenica n. Ferrero, id. 40, di Torino.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Vendita esclusiva nei giorni 7 e 8 novembre con immediata consegna dei gruppi privilegiati di 90 numeri ripartiti nei tre colori della

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 28 ottobre 1886.

Con le formalità e cautele a norma di legge, verrà eseguita il 14 novembre la grande estrazione coi premi di LIRE

100,000 ORO

40,000, 25,000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc.,

pagabili in contanti senza deduzione alcuna.

Prezzo di vendita:

Ogni gruppo di 90 numeri ugualmente ripartiti nei tre colori si vende Lire **100.**

Ogni acquirente è certo di non perdere mai la somma sborsata, stantechè è garantito ad ognuno un rimborso di L. 100 oltre ai premi che può conseguire.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa di inoltro.

La vendita è aperta nei giorni 7 e 8 novembre in TORINO presso RAMELLA CARLO, via Sant TOMMASO, 12 — F.lli DELSOGLIO, via Roma, — F.lli BOATTA, via Roma, 26 — SCRIBANTE PAOLO, via Nizza, 1 — CARLO MANFREDI, via Finanze, 5-C.

Liceo-Ginnasio Ricaldone

10 — Via Garibaldi — 10

CORSI SERALI DI FRANCESE E TEDESCO

Pensione e trattamento di famiglia.

Per Studenti pensione accurata e camera presso il prof. Gonella, via S. Massima, N. 31, p° 2°.

TAPPETI di Legno (parquets) solidi trasportabili, via Artisti, 31 Piazzetta legno.

Binoccolo Flammarion

Garantito alla prova - Piccolissimo volume - Peso grammi 90. — Forte ingrandimento, largo campo, luminosa chiarezza. Unico deposito A. Berry, ottico oculista. Via Roma, 1, Torino. — *Spedizioni affrancate contro vaglia di L. 15*

Difetti di vista.

Il Prof. Cav. J. NEUSCHÜLER, specialista di Diottrica-oculistica, riceve per la correzione dei difetti e debolezze della vista mediante il suo particolare sistema di lenti, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 4, eccettuati i festivi, via Giannone, 4 (presso il teatro Alfieri).

A. FRANZOI

Continente Nero (Note di viaggio).
Un vol. in-8°, L. 5.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di bollo — Quitanza non firmata. — Per la legge sul bollo, tutte le quitanze per somme superiori alle 50 lire debbono essere munite di marca da bollo da centesimi 5. E siccome ogni prescrizione della legge ha la sua sanzione penale in caso di contravvenzione, così anche in questo caso è comminata la multa di lire 40 per chi rilasciasse una quitanza senza la prescritta marca.

Ora avviene il caso che un creditore abbia rilasciato in favore di un suo debitore una quitanza di lire 60 senza la marca da bollo, ma anche senza la propria firma. Il suddetto creditore fu posto in contravvenzione dall'Amministrazione finanziaria, e portata la causa in Cassazione, la Corte di Roma con una sentenza 23 marzo 1880 assolveva il debitore dall'imputatagli contravvenzione, osservando che la carta che si vuole caduta in contravvenzione è una scrittura senza firma del creditore; tale scrittura non ha valore di sorta, per modochè se il creditore negasse di essere stato soddisfatto, il debitore non potrebbe valersi di quell'atto per sostenere la liberazione.

Scuole. Esami, ecc.

Scuole della Fratellanza Artigiana. — Dietro il felice risultato ottenuto dall'esperimento fatto l'anno scorso, questo Consiglio stabiliva di aprire anche quest'anno una scuola nei locali della Fratellanza Artigiana.

Detta scuola comprenderà:
a) Corso inferiore di Lingua italiana;
b) Id. superiore id.
c) Id. inferiore di Aritmetica;
d) Id. superiore id.
e) Id. inferiore di Lingua francese;
f) Id. superiore id.
g) Id. unico di Storia e Geografia.

Possono essere inscritti a tutti i corsi, od a qualcuno di essi, tutti i soci d'ambo i sessi della Fratellanza Artigiana, le loro famiglie, e chiunque sia presentato da due soci.

— *R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.* — Per norma delle persone che vi hanno interesse, le iscrizioni per gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria saranno chiuse alle ore 3 pomeridiane del giorno 8 corrente mese, e le prove scritte per detti esami avranno luogo in quest'istituto nei giorni 15, 17 e 19 corrente mese, alle ore 8 1/2 antimeridiane.

I giorni delle prove orali saranno stabiliti con altro avviso.

Concorsi, posti vacanti, ecc.:

Carriera consolare. — Coi giorni 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate coi decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre.

Per maggiori informazioni leggere la *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre, n. 245.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 4 0bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che passava ieri al largo delle Isole Britanniche si è allontanata verso il nord, però alcuni movimenti secondari, di cui il più intenso trovasi sul Mar del Nord, si sono avanzati verso l'est.

Il barometro è disceso rapidamente in Europa.

L'area delle pressioni superiori a 770 mm. si è divisa in due parti, e due massimi distinti esistono stamane, uno nella Spagna e l'altro al sud della Russia.

Soffiano assai forti venti di SW nella Scozia e nell'Irlanda, indizio che una nuova burrasca si approssima al continente, debolì fra SW e NW sulle coste francesi.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 6 0bre.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 6.0	+ 2.0	Madrid	+16.8	+ 4.2
Stoccolma	+ 3.0	+ 1.0	Lisbona	+20.0	+12.0
Christiana	+11.0	+ 6.0	Trieste	+15.0	+ 8.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 7.0	Venezia	+14.6	+ 6.0
Valenza	+13.8	+ 7.8	Milano	+14.2	+ 8.7
Varmout	+11.7	+ 4.4	Torino	+12.2	+ 9.5
Bruxelles	+12.4	+ 9.1	Moncalieri	+12.0	+ 9.2
Amburgo	+10.0	+ 8.0	Genova	+12.7	+11.0
Ostenda	+12.0	+ 8.0	Firenze	+13.8	+11.8
Breslavia	+ 7.0	0.0	Roma	+13.2	+10.7
Cracovia	+ 4.0	— 5.0	Napoli	+13.5	+12.0
Hermanstadt	+ 5.0	— 0.2	Cagliari	+21.6	+15.0
Vienna	+10.0	+ 1.0	Palermo	+23.0	+18.2
Berna	+10.9	+ 6.8	Monaco	+20.7	+11.5
Parigi	+13.5	+ 8.2	Costantinopoli	+11.0	+ 8.0
Bordeaux	+13.5	+ 9.8	Algeri	+22.0	+15.0
Lione	+14.2	— 5.6	Tunisi	+23.0	+18.0
Nizza	+15.0	+10.0	Biskra	+24.0	+18.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 novembre

Tipografia Cooperativa TORINESE

fra operai tipografi ed arti affini
via Amedeo Avogadro, 4, angolo corso Vitt. Eman. II, 88, Torino, provvista di caratteri nuovi e di macchine le più perfezionate; eseguisce qualsiasi lavoro tipografico. C 8362

Comune di Bagnasco.

È aperto il concorso alla carica di Medico Chirurgo-Condotto per la generalità degli abitanti, cui è annesso l'annuo stipendio di L. **2500.**

Il capitolato d'oneri è visibile in questa Segreteria comunale.

Il titolare dovrà assumere l'ufficio il 1° gennaio p. v.

Le domande in carta legale, corredate dei consueti documenti, dovranno essere presentate a questo Ufficio non più tardi del **15** novembre.

8018 *Il Sindaco* **A. GIÉ.**

Istituto Aporti-Boncompagni

via San Massimo, 31.

Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 8310

Incanto di mobili

e *pianoforte* per trasloco d'impiego, **via Garibaldi, 19, lunedì, 8 corr.** e successivi, *cadilla al miglior offerente.* C 9055

Incanto di mobili

ed oggetti relativi, domani 8 corr., via Principe Amedeo, 20. C 9091

Mobili in vendita.

Nei giorni **9, 10, 11** e **12** corr., dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, 21, piano 2°,** si venderanno per cessati **diversi mobili** uso alloggio, come: *sofà, sedie, seggioloni, specchi, armadi, tavole, pendole,* ecc. 9082

Vendita

di una casa.

Alle ore **9 del mattino** del **10** corrente **novembre** si **vende,** davanti al Tribunale civile di Torino, un **grosso corpo** di **casa** di nuova costruzione sul **corso Raffaello, 27** e **29,** angolo via Ormea e via dell'Esposizione, con **terreno fabbricabile,** il tutto vicino ai nuovi **edifizi universitari.** Volendo, divisibile in diversi lotti.

Per schiarimenti ed indicazioni far capo all'ufficio del procuratore cav. **FAVIA,** via S. Tommaso, n. 0. C 9052

D'affittare 1° aprile 1887,

signorile alloggio di 7 camere, con sala grande pubblicitata, al 1° pian, verso via e cortile, con terrazzo e balconi, acqua por., gas, latrine inodore, due entrate. *Dal proprietario.* C 8906

D'affittare al presente

diversi *alloggi,* 1°, 2°, 3° piano — Piano terreno con giardino — *Locali* area mq. 600, uso magazzino, o laboratorio.
Via Giulio, n. 25. 8002

Da subaffittare

via Provvidenza, 45:

Alloggio al 3° piano, composto di **9** membri, *cucina, acqua, gas, cantina.* — Visibile dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. C 8976

Charcuterie Suisse

E. STRUPLER

via Angelo Custellari, **Milano.**

Grande assortimento di **salumi affumicati** all'uso svizzero e germanico. — **Prezzi moderati.**

Spedizioni per pacchi postali e ferrovia. 8070

Una primaria Ditta di Torino

cerca come **apprendizzo** un giovane di buona famiglia con buona referenze e discreta istruzione.

Scrivere alle iniziali **H 3680 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Si desidera

di incontrare per un nome dell'età di 50 anni, avendo già una rendita annua di L. 800 e più, occupazione in un Ufficio o Stabilimento. Mitissime pretese. Tanto in Torino che fuori. Necessarie referenze.

Scriv. alle iniz. **H 27 c 3668 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 3053

Cercasi

giovane con piccolo capitale per associarsi con rappresentanto Casa estera che desidera estendere affari. — Scriv. alle iniz. **H 3663 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una persona

di circa 45 anni desidera collocarsi in una famiglia come **cameriera.** Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali **C 3637 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler** *TORINO.*

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soave e C.,** *Torino,* via Il giugno, 18. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 8

Legna stagionata forte da L. 0 35 a 0 45 il miriag. resa a domicilio.

Presso **Bagnasco Domenico,** corso Vercelli, n. 21 (*Aurora*), Torino. C 9035

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Cinta	Acqua	Cassa
Saponi	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantine	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cerotto	»

Favorita dal mondo elegante pell'immensa novità e finezza dei profumi.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

15

Ernie curabili, inguinali, scrotali ed ombelicali, ridotte, radicalmente contenute nel **Unto elastico specie Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 12

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 31 ottobre 1886.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri	Rete principale	4027	4006		
in esercizio	» secondaria	396 4390	196 4202	191	—
	Media in esercizio	4360	4183	197	—
Viaggiatori		1,256,208 71	1,194,744 53	61,464 18	—
Bagagli e Cani		61,166 01	60,224 74	941 27	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata		370,724 72	344,330 70	26,394 02	—
Merci a piccola velocità		1,780,020 08	1,703,277 90	26,751 18	—
TOTALE		3,418,108 52	3,302,577 87	115,530 65	—

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1886.

Viaggiatori	15,736,459 02	15,069,652 51	666,807 41	—
Bagagli e Cani	709,419 22	672,010 09	37,409 13	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	3,466,102 55	3,299,022 88	167,189 67	—
Merci a piccola velocità	18,739,215 05	17,809,078 72	930,141 33	—
TOTALE	38,651,256 74	30,849,759 20	1,801,497 54	—

Prodotto per chilometro

della decade	778 08	735 95	—	7	67
riassuntivo	8,824 49	8,809 41	15 08	—

FERRO PAGLIARI

A persuadere il Pubblico e specialmente i signori Medici che non trattasi di uno dei soliti *recipe* da quarte pagine di giornali, ma sibbene di un prodotto chimico che ha riscosso l'approvazione di Autorità scientifiche superiori ad ogni sospetto, ci limitiamo a riportare qui di seguito alcuni giudizi da questo dati, solo tenendo a dichiarare, per norma di tutti, che non avremmo ricorso a questa aperta pubblicità se il nostro riserbo non avesse pur troppo incoraggiato i soliti imitatori e speculatori che sotto altro nome cercano dovunque di accreditare altri preparati congeneri che col *Ferro Pagliari* nulla hanno di comune e contro dei quali giova guardarsi per non essere, in buona fede, facilmente mistificati.

Pagliari e C.

La varietà dei preparati di ferro si è andata da anni molti anni straordinariamente moltiplicando sia per il crescente bisogno di questo mezzo ricostituente, sia per essere spesso venuto meno all'aspettativa degl'infermi lo decantato proprietà di molti composti marziali che circolano nel commercio, e la di cui composizione fu ispirata non già da norme rigorosamente scientifiche, ma da semplice scopo di lucro. Aggiungasi che vari fra essi, per quanto rispondessero alle esigenze della scienza dal lato della preparazione chimica, si dovettero abbandonare perchè di amministrazione difficile o perchè il loro uso causava disturbi digestivi così pronti, da doverli sospendere precocemente, o da restringerne l'indicazione a condizione di una non comune resistenza organica.

Che il bisogno del ferro cresca ogni giorno quasi in tutte le classi della società, è pur troppo troppo facile a dimostrarsi, e tale che, anche senza essere Medici, lo s'intuisce facilmente di fronte ad un gran numero d'individui che presentano nell'aspetto fisico e nella debole resistenza funzionale del corpo e della mente, l'impronta di una grave scrofolosi; affezione che tende disgraziatamente a generalizzarsi. (Vedi *Riforma Medica*, luglio 1886). Il soverchio lavoro intellettuale cui si sottopongono i giovanetti nelle scuole, la manìa di un enciclopedismo precoce, lo sdegno che il sistema nervoso risente per la poca severità dei costumi, per le emozioni originate da produzioni letterarie dannose per certe età, il pervertimento delle funzioni nutritive legato alla causa predetta e dipendente in gran parte dal facile abuso degli alcoolici, generato dal bisogno di stimoli, la aumentata frequenza della infezione sifilitica e della tisi, e, diciamolo pure, quel carattere di debolezza che alla nostra generazione impresse l'abitudine del disagiamento nei padri nostri, rendono una eloquente verità il bisogno quasi personale di mezzi tonici e ricostituenti. Sovrano fra tutti i mezzi ricostituenti è il *Ferro*, perchè provvede alla regolare elaborazione del sangue, da cui dipendono direttamente la nutrizione di tutti i tessuti e le azioni metaboliche dell'organismo.

Sia che circa il suo modo di agire si divida l'opinione dell'Hayem (Bull. de thérap. t. C. p. 289, 321, 1881) per il quale agirebbe nel senso anzidetto col fornire ai globuli sanguigni l'Emoglobina, o quella del Dujardin — Beaumetz (Bull. de thérap. XC, p. 606, 401, 1876) che lo considera come un semplice stimolo della digestione, noi troviamo in questo elemento terapeutico la scintilla animatrice della cellula intellettiva, o il mezzo che provvede ai muscoli il materiale della loro attività funzionale. E fra i vari preparati ferruginosi non esitiamo a porgere ed a raccomandare al pubblico quello di recente introdotto nella terapia dopo lunghissimi studi dal celebre Chimico Pagliari. Questo preparato ha avuto un'ampia sanzione scientifica dagli studi clinici e sperimentali eseguiti nella Clinica Medica di Firenze dal Dott. L. Vanni e la sua efficacia terapeutica sarà quanto prima maggiormente avvalorata da una ulteriore relazione improntata a nuovi studi ed osservazioni di molti Medici Italiani e Stranieri che lo hanno esperimentato con animo scevro da qualsiasi preconcetto e senza la prevenzione poco favorevole che molti nutrono per sistema contro tutte le specialità. Del resto, nel **Ferro Pagliari** il carattere della *specialità* resta solo nel segreto delle proporzioni e nel modo di prepararlo, giacchè i principali elementi chimici che la compongono sono oramai abbastanza noti ai Medici, i quali ne ritengono avvalorata reciprocamente dai medesimi la virtù medicamentosa del preparato. L'unione così felicemente riuscita dall'acido *Cloridrico* al *Ferro*, ne fa, sì, un farmaco *speciale*, ma esclusivamente per la sua efficacia curativa e per la possibilità di amministrarlo anche in quei casi nei quali non solo non sarebbe tollerato, ma direttamente controindicato qualunque altro preparato ferruginoso.

I casi clinici nei quali fu esperimentato con successo sono i seguenti:

Alcuni casi di *Clorosi* semplice od associata a *dismenorrea* — *Oligoemia* da profuse epistassi — *Oligoemia da anchilostomiasi* — Vari casi di *Oligoemia secondaria ad infezione malarica* — *Oligoemia da emorragia capillari per catarro gastro-intestinale secondario ad epatite interstiziale al primo stadio* — *Catarro stitico dello stomaco, oligoemia ed ipertensia secondaria* — *Debolezza generale e disappetenza per abuso di alcoolici e di tabacco in giovane sifilitico* — *Inappetenza da catarro de' bevitori* — *Minaccie di Clorosi e mal di Montagna da ritardo nutrizione generale* — *Gastralgia isterica* — *Grave oligoemia intorno catarro gastro-intestinale sintomatico di affezione cardiaca.* — E dai risultati ottenuti fu d'uopo concludere

Che il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza;

Che tutte le forme della Oligoemia curabili (anaemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso;

Che i disturbi gastrici e intestinali, la dispepsia, non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato;

Che riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e **non produce mai stitichezza;**

Che nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo le stazionamento;

Che la sua inalterabilità, il suo poco prezzo e la facilità di mascherarlo da se stessi ne fanno un prezioso mezzo di cura alla portata di tutti i luoghi e di tutte le classi sociali.

(Vedasi la relazione pubblicata nello *Sperimentale* del mese di luglio 1885, e riprodotta nell'*Orosi* del mese di settembre dello stesso anno).

Il **Ferro Pagliari** è uno dei prodotti farmaceutici più interessanti che abbiamo a segnalare.
Dott. Louis Hébert, Farmacista in Capo alla Clinica di Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.
Dott. Bouchardat — Parigi.

Il **Ferro Pagliari** è un preparato veramente prezioso, di effetto rapido e sicuro e di ottimo aiuto per il medico nei casi di anemia, oligoemia, clorosi e sopratutto nella inappetenza e dispepsia.
Dott. Ruggero Galassi, Specialista — Bologna.

Esperimentato su larga scala il **Ferro Pagliari,** debbo confessare di averne ottenuti non comuni risultati. Somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi in di malattie dei bambini), trovai sempre che veniva egregiamente tollerato anche dallo stomaco il più debole, notando col tempo gli effetti benefici che un preparato ferruginoso ben tollerato e facilmente assimilabile suole arrecare in tutti quei casi nei quali l'impoverimento quantitativo o qualitativo del sangue è il fattore principale delle condizioni morbose; e mi auguro che altri vogliano al pari di me esperimentare questo preparato, che, fra la miriade dei ferruginosi, credo uno dei pochi da reputarsi eccellente.
Dott. G. Guidi — Firenze.

Avendo da molto tempo introdotto nella mia pratica il **Ferro Pagliari,** richiesto, non esito a testimoniare pubblicamente e disinteressatamente i favorevoli risultati ottenuti. — L'impiego di detto preparato è facile, pronto, sicuro; non disturba le funzioni digestive, è tollerato dagli stomachi i più delicati, non congestiona, nè produce stitichezza. A preferenza di certi altri prodotti o miscele esotiche, è bene si popolarizzi ognor più questo ritrovato stabilmente destinato ad un impiego il più esteso e comune.
Dott. Quattrocicchi — Firenze.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari,** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra, in un tempo relativamente breve, più brillanti risultati.
Venezia, aprile 1886. *Dott. Cesare Musatti.*

Da parecchio tempo vado esperimentando il **Ferro Pagliari** in tutte quelle forme di malattie nelle quali i preparati ferruginosi hanno una piena e decisa indicazione, e le trovai corrispondere perfettamente alle mie aspettazioni. — Egli è un farmaco di *facilissima assimilazione* e tollerato dagli stomachi i più delicati.
Trento, 16 aprile 1886. *Dott. Castellini, Medico-Chirurgo.*

Da qualche tempo a questa parte, tutte le volte che nella mia pratica medica ho bisogno di ricorrere ai preparati marziali, adopero con fiducia il **Ferro Pagliari.** Mi è sembrato che questa specialità, per la sua forma e composizione chimica, pel modo col quale la si amministra e per la sua facile assimilazione, possa ritenersi superiore, e quindi sia preferibile ai non pochi medicamenti che si trovano in commercio col titolo di ricostituenti del sangue. Il **Ferro Pagliari,** poi, si raccomanda più specialmente nei *bambini*, nel *Cloro-anemici* con *atonia gastrica*, *nelle persone indebolite da malattie esaurienti* od in tutti coloro nei quali, per speciale idiosincrasia, abbiano fatto cattiva prova o non siano stato tollerate le altre chimiche composizioni di ferro
Spezia, 16 aprile 1886. *Dott. Stefano Odorisi.*

Il sottoscritto, avendo esperimentato più volte il **Ferro Pagliari,** lo trovò sempre giovevolissimo e tollerato assai meglio degli altri preparati ferruginosi.
Torino, 16 maggio 1886. *Dott. Invernardi*

Da circa un anno, dopo aver fatto l'accurata relazione scientifica corredata da numerose osservazioni che il dottor L. Vanni, aiuto professore della Clinica Medica del R. Istituto di studi superiori di Firenze, pubblicò in merito al **Ferro Pagliari,** io uso largamente di quest'ottimo preparato marziale. In tutti i casi in cui la sua somministrazione era indicata, ho sempre potuto constatare con la mia più grande soddisfazione che l'esito corrispondeva perfettamente, e che questa specialità ferruginosa, ben tollerata anche dagli stomachi i più difficili e perfino dai bambini in tenera età, di un sapore non disgustoso, facilmente assimilabile, dopo circa un mese di cura produceva un miglioramento nella nutrizione generale; di modo che individui affetti da uno stato di anemia e di clorosi che durava da molto tempo e senza che avessero avuti miglioramenti dall'uso di altri rimedi ferruginosi, potevano ottenere una completa guarigione per la cura fatta del **Ferro Pagliari.** E per queste ragioni io non esito a dichiararlo eccellente e tale da dover sostituire tutte quelle specialità ferruginose che, senza alcun corredo di osservazioni cliniche e di esami globulimetrici del sangue, s'impongono solamente al pubblico con una sfacciata ciarlataneria. — In fede di che, ecc., ecc.
Genova, addì 22 maggio 1886. *Prof. Dott. Arturo Mosbi*

Fra tutti i preparati di ferro nostrali ed esteri, l'unico che sino ad oggi abbia dato i migliori risultati è il **Ferro Pagliari,** perchè soddisfa ad un complesso di condizioni ed esigenze che gli altri difficilmente possono raggiungere. Si assimila con facilità straordinaria, vien tollerato con massima indifferenza dagli stomachi più deboli e delicati, ed in poco tempo se ne risentono i benefici effetti. Insomma, è di un'efficacia incontrastabile. — Da sette mesi io ne faccio esperimenti su vasta scala in 4 diversi Comuni e non un caso sino ad ora emanti questo mio convincimento.
Cossoine, 25 maggio 1886. *Dott. Stefano Gutierrez*

DEPOSITO GENERALE — **PAGLIARI e C.,** *Firenze* — Piazza Santa Firenze, N. 4.

Vendibile in Torino: Farmacia Centrale **G. Toria,** via Roma, n. 2 — Farmacia **Tarlecco,** piazza San Carlo, angolo via Roma — Farmacia **Schiapparelli,** piazza San Giovanni, n. 5. 8027

Impresa di Vendite in Italia

DI GIULIO SAMBON

Sede di Milano, corso Vitt. Eman., 37, 1° piano

VENDITA

della

COLLEZIONE SMERIGLIO

DI TORINO

(da farsi in Milano per conto degli eredi).

300 Merletti e Trine - 100 Avorii

Porcellane, Maioliche, Quadri, Miniature, Argenteria, Bronzi, Oggetti da vetrina, Stoffe, Mobili antichi e moderni.

La vendita avrà luogo lunedì 15 novembre 1886 e giorni successivi, all'**una** pom.

L'esposizione da giovedì **11** a domenica **14** novembre 1886 dalle **11** antim. alle **5** pom.

L'**esposizione** e la **vendita** si faranno nel nuovo salone dell'Impresa in **Milano,** corso Vitt. Eman., 37, piano 1°. 8051

Magazzino di novità.

Grande assortimento in **drapperie nazionali ed estere.** — Cravatte, camicie, flanelle, abiti confezionati per ragazzi. — **Per signora:** Tessuti, novità per vesti in ogni genere e qualità, costumi, ulster, *visite*, giacchettine, vesti da camera, ecc.

Confezione per uomo, signora e ragazzi.

Si eseguiscono commissioni su misura in poche ore con esattezza.

Non si teme concorrenza. C 9195

EMILIO BARATTA, *angolo via Milano e Corte d'Appello,* **Torino.**

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO.

R. Istituto Internazionale Italiano

Collegio-Convitto con Scuola commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.

Via Saluzzo, 55.

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemie, Colori Pallidi, Pardite bianche, Poverta di Sangue, ecc.

Il ferro allo stato di **purezza** assoluta; **PIU' ATTIVO** d'ogni altro ferruginoso e più economico; non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi e solubili; senza sapore ne odore dannoso ai denti; è pure una delle rare preparazioni che abbia ottenuto

l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Matera; 2° in Confetti.

N.—Il Ferro Ferro Quevenne porta: 1° la firma Quevenne; 2° una Etichetta colorata in 3 colori; 3° al Prospetto in 4 Lingue con Istruzione.

Deposito: Farm.ia Ing. QUEVENNE, 14, rue des Beaux-Arts, Paris.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Sedici pagine splendidamente illustrate ogni Settimana

Col Numero di *Giovedì 11 Novembre* il nuovo giornale

LA MODA ILLUSTRATA

imprenderà la pubblicazione del *capolavoro* di **ETTORE MALOT:**

SENZA FAMIGLIA

Romanzo premiato dall'Accademia Francese.

Ogni Dispensa del giornale *La Moda Illustrata* composta di 16 pagine splendidamente illustrate, è in vendita in tutta Italia a

DIECI CENTESIMI.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno, Colonie, Tunisi, Tripoli	L. 5 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 50
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 8 —	» 4 50
America del Sud e Asia	» 11 —	» 6 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 13 —	» 7 —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, 14. 8044

Il rinomato Aureo Olio Santo

del dott. G. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, preparasi e vendesi **unicamente** in via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di lire 5. 3001

DENTISTA

Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro.

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 46, pae 1°, Torino. **Prezzi modici.**

Consulti medici

per le malattie veneree, dalle 3 alle 4 pom., presso la farmacia **Amato Celio,** via Milano e via Corte d'Appello — La rinomate **Pillole antinevralgiche Saint'Aimé** guariscono tutte le nevralgie Locali e Centrali. Centesimi L. 2'50. 9088

Stufe a Regolatore

premiate con **medaglia d'argento a Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide ed a buon prezzo.**

3 Tipi 9 grandezze per piccoli e grandi locali.

Rivestite internamente di **mattoni refrattari,** perciò **calore moderato e sano,** poco **volume,** ma di grande **effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne erano la ricerca.

Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.

Tipo B. Tipo C. Tipo A.

Prezzi da L. 25 a 75.

Cataloghi a richiesta gratis.

Unico deposito - CARLO SIGISMUND - Milano

38 — Corso Vittorio Emanuele — 38 3360

Torino — 26, via Santa Teresa — *Torino.*

Compagnie Vinicole de France

Amministrazione, 13, rue Monsigny, PARIGI

E. G. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*

Esportazione *Cognac.*

*	L. 95	l'ettolitro, o L. 14	in casse di	12 bott.
**	» 125	id.	» 17	id.	12 id.
***	» 150	id.	» 20	id.	12 id.
Cognac 1870	» 200	id.	» 32	id.	12 id.
id. 1900	» 350	id.	» 50	id.	12 id.
id. 1861	» 600	id.	» 60	id.	12 id.

franco stazione *Parigi*, a 30 giorni sconto 5 0[0, o 90 giorni netto.

Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante piazza *Emanuele Filiberto*, 12, **Torino.** C 8500

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curezza in

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

ELISABETTA ved. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 8, in via *Bobbiani*, n. 3, rimpetto alle vie Private, casa Mazzaglia; vicino a piazza Solferino, *TORINO.* 9029

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 8500

Il deposito **Gio. Pelissero e C.** è trasferito in via S. Quintino, n.

Società Anonima del Molino delle Catene

I Soci sono convocati in **Assemblea straordinaria** il giorno di **mercoledì 10** novembre 1886 ed ore **3** pom. 8562

L'Amministrazione.

AVVISO DI TRASLOCO.

La Ditta **G. AVIGDOR e Figli** ha trasferito i propri magazzini di Stoffe per mobili, Tappeti, Coconi, Cortine in **via Maria Vittoria, 3,** piazza S. Carlo, nei vasti locali del già Caffè Piemonte. 9011

Per cessazione di commercio LIQUIDAZIONE CON GRAN RIBASSO

di tutte le merci e ricco mobilio esistenti nel negozio

del fu FEDERICO BIANCHI

via Roma, angolo piazza Castello

portici della Fiera, accanto all'Hôtel d'Europa.

Ricco assortimento di Ricami (specialità della Ditta) — Merletti inglesi, guanti, cravatte, foulards, lane e filati d'ogni qualità, Tovaglie per ricami, chincaglierie, pelletterie, bijouterie, ventagli e ombrelli d'ogni genere. 8003

NB. *Martedì, mercoledì e giovedì vendita speciale di ricami.*

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè ed alle Famiglie,

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**

Notifica

avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **Barbera, grignolino, Freisa e vini superiori finissimi,** a lire 1 50 al litro, ed in bottiglie **a prezzi moderatissimi.**

Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile.

PAVIA FEDERICO.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Iodo e Fosforo.** — Bott. da L. 2, 4 e 8. — Preparati pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. 2, 3 e 5.

Presso la farmacia **GIORDANO,** *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Pillole Purgative LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone : **1'50**

PARIGI, rue de Seine, 51

DEPOSITO PER L'ITALIA:

A. MANZONI & C. *Milano; — Roma; — Napoli.*

In **Torino** Farmacie *Tarlecco, Toria, Prato, Boggio, Carrone* e Agenzia *Manzoni*; **Ivrea** *Pasquini.*

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) continua ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i fumatori ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa.

Torino, Tipografia **BOTTA e PAVALE.**